

L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Crisi del «doroteismo»
veneto per il crollo
della sua strategia**

(A PAGINA 4)

**La ricostruzione delle
tre rapine alle
farmacie di Milano**

(A PAGINA 4)

**Provenivano da tutto
il Nord Europa**

Caloroso incontro tra gli emigrati e Berlinguer

BRUXELLES, 27 gennaio. Il compagno Berlinguer ha parlato questa sera, durante un intervallo dei lavori della Conferenza dei partiti comunisti dell'Europa Occidentale, ad un'assemblea di emigrati italiani in Belgio, nel Lussemburgo, in Olanda, nella Germania Occidentale e in Inghilterra, con un centinaio di attivisti e dirigenti delle organizzazioni del nostro partito operanti nelle difficili e dure condizioni dell'emigrazione per tenere viva, in quel grande esercito operaio formato da milioni di lavoratori costretti a cercare all'estero un impiego, non soltanto le legami affettivi con la madre patria, ma anche un interesse cosciente e una partecipazione attiva alle grandi battaglie che si sviluppano nel nostro Paese.

Venuti da Liegi, dal Limburgo, dal Borinage, da Colonia, da Francoforte, da Amsterdam, dal Lussemburgo, da Londra questi nostri compagni rappresentanti la parte più avanzata della nostra emigrazione hanno tributato al compagno Berlinguer una calorosa manifestazione di simpatia e di affetto. D'altro canto era la prima volta che il segretario generale del nostro partito si rivolgeva all'estero ad una rappresentanza così larga di lavoratori emigrati, di quei lavoratori che oggi, nell'Europa assillata da crisi monetaria, energetica, economica e politica sono in prima fila a sopportare i colpi della recessione, delle restrizioni economiche, della deflazione delle monete, di una inflazione che riduce ogni giorno di più il potere di acquisto dei salari diventando quadruplati.

Ma la riunione tenutasi nella Salle de la Madeleine, nel centro di Bruxelles, ha avuto anche un altro grande significato politico: parlando a questo attento Berlinguer ha voluto rivolgersi e parlare a tutti gli italiani emigrati, informarli della situazione italiana, parlare agli emigrati della campagna per il referendum sul divorzio, di questa battaglia decisiva per la democrazia in Italia alla quale milioni di lavoratori emigrati non mancheranno di partecipare, come sempre hanno fatto in tutte le precedenti consultazioni elettorali.

Berlinguer ha esercitato con un ampio accento alla Conferenza dei partiti comunisti dell'Europa Occidentale. Voi sapete — egli ha detto — che siamo qui per questo avvenimento di grande importanza, un avvenimento, ne siamo certi, che avrà conseguenze non trascurabili per l'averne prossimamente il rinnovo del mandato di grande importanza, un avvenimento, ne siamo certi, che avrà conseguenze non trascurabili per l'averne prossimamente il rinnovo del mandato di grande importanza, un avvenimento, ne siamo certi, che avrà conseguenze non trascurabili per l'averne prossimamente il rinnovo del mandato di grande importanza.

Tutta l'Europa capitalistica è scossa da una crisi profonda, mentre, e ciò non va dimenticato, nell'Europa, quella socialista, non si registrano fenomeni di crisi e questi Paesi vanno avanti a consolidare il progresso sociale e civile.

Di fronte a questa crisi, il compito dei comunisti è naturalmente quello di evitare che le sue conseguenze ricadano sulle spalle dei lavoratori e della classe operaia: per questo i comunisti combattono per la difesa del potere d'acquisto dei salari, per la difesa del posto di lavoro, per costringere i governi a scelte che rispettino gli interessi nazionali e delle masse popolari.

Il discorso di Amendola alla Conferenza comunista di Bruxelles

Il PCI: ci batteremo per la trasformazione democratica della CEE

Far entrare nelle commissioni comunitarie i rappresentanti dei sindacati, delle associazioni agricole, delle cooperative, dei movimenti giovanili; rafforzare l'autorità del Parlamento - Gli interventi di Santiago Carrillo e di Gollan - Incontro del segretario del PCI con la stampa italiana

Breznev arriva all'Avana

Comincia oggi la visita del segretario generale del PCUS Breznev a Cuba, su invito di Fidel Castro. L'arrivo è previsto fra le 15 e le 16 locali, corrispondenti alle 21-22 italiane. La stampa, la radio e la TV cubane sottolineano con grande rilievo l'avvenimento. Sono previste grandiose manifestazioni popolari in onore dell'ospite. Esponenti cubani e sovietici hanno messo in luce l'importanza dell'amicizia e della collaborazione fra i due Paesi, che la visita consolida. Ricordato e sottolineato il ruolo dell'URSS nella salvaguardia dell'indipendenza dell'isola e l'aiuto fornito nei momenti più difficili e cruciali della storia cubana nel confronto con l'imperialismo americano.

DALL'INVIATO

BRUXELLES, 27 gennaio. Al ritmo di tre sedute quotidiane la conferenza dei Partiti Comunisti dell'Europa Occidentale affronta problemi di diversa complessità, approfondiva convergenze già affrontate nel corso degli incontri preparatori, discute con grande franchezza le questioni più controverse e a poco a poco precisa i contorni dell'azione che i Partiti Comunisti intendono sviluppare nell'ambito delle rispettive situazioni nazionali, per fare progredire la loro coesione, per sviluppare i rapporti con tutte le altre forze democratiche, socialiste e cattoliche, per delineare quelle che dovrebbero essere le forme e i contenuti di un socialismo che tenga conto delle tradizioni di democrazia, libertà, autonomia dei Paesi della parte occidentale dell'Europa.

ti e in astratto una «via europea» senza tener conto delle diversità di sviluppo di istituzioni, di rapporti di forze che caratterizzano la vita di ogni paese e quindi l'attività di ogni partito comunista. Il problema, dunque, non è questo. Il problema è di vedere in che misura, su quali punti specifici, su quali problemi di fondo i partiti trovano e approfondiscono le loro convergenze senza trascurare la loro originalità e particolarità nazionali per giungere ad una comune e globale strategia europea.

In questo senso, e ciò ci sembra essenziale, «il giudizio che si può dare sin da ora sulla conferenza è positivo», ha detto Berlinguer che aveva accettato, al termine della seduta mattutina, un incontro con la stampa italiana: «si incontra una larga convergenza sui grandi obiettivi di fondo» e questo è un fatto di prima grandezza se si tiene conto che tale conferenza segna l'inizio di una collaborazione più stretta e più feconda tra i Partiti Comunisti dell'Europa Occidentale.

«E' — ha aggiunto il segretario generale del PCI — se vi sono differenze di punti di vista che discutano, ma che discussioni «ciò va visto come un fatto positivo» che permette di vedere meglio le diversità e la particolarità nazionali e di aprire la strada a posizioni comuni più avanzate sulle questioni di maggior peso e interesse.

Amendola il segretario generale del Partito Comunista spagnolo, Santiago Carrillo, che era intervenuto ieri sera con un acuto discorso sul problema di aprire la strada al socialismo, ha detto che vi sono essere e che certamente vi sono tra i vari partiti punti di vista differenti e pertinenti che discutano, ma che ciò «non può indebolire, all'ora della verità, la nostra solidarietà». Uno di questi problemi di attualità, ha detto Carrillo, è quello dell'Europa.

I comunisti spagnoli sono stati per molto tempo «indifferenti e perfino ostili ad ogni idea di articolazione economica e politica dell'Europa». Oggi tuttavia essi riconoscono che «il processo di articolazione europea è iscritto nelle leggi oggettive della economia e della storia». Partendo da qui il PC spagnolo avverte «la necessità di opporre all'Europa del capitale monopolistico e a una Europa democratica antimonopolistica e, in definitiva, socialista. E ciò non su un terreno ideale ed astratto ma nell'azione quotidiana, lottando per trasformare le strutture già esistenti». E tuttavia è chiaro che i comunisti spagnoli rivendicano che «i regimi fascisti, come quello che ancora sussiste in Spagna, non abbiano posto nelle istituzioni di origine araba.

Un altro problema che sta davanti ai Partiti Comunisti è di prevenire e impedire che, nel tentativo di debellare la situazione politica, è assolutamente destituita di ogni fondamento». «Il ministero della Difesa comunica che la notizia pubblicata da alcuni organi di stampa, secondo la quale alcune caserme sarebbero state poste in stato di allarme e che in ambienti militari si sarebbero svolte altre riunioni per un esame della situazione politica, è assolutamente destituita di ogni fondamento».

Questa la dichiarazione del ministro della Difesa. Resta il fatto che le notizie da noi riportate ieri mattina, relative alla messa in stato di allarme di alcune caserme nel Nord, nel Centro e nel Mezzogiorno d'Italia, ci sono giunte in forma precisa.

Inoltre un giornale romano di destra, Il Tempo, ha dato ieri notizia che nella nottata tra sabato e domenica erano state messe in atto nella capitale «eccezionali misure di vigilanza». I provvedimenti di sicurezza avevano riguardato in particolare l'aeroporto di Fiumicino, il Quirinale, i ministeri, le Camere, la Rai-TV, il giornale attribuita tali misure al preannuncio di «un'azione terroristica del jeddah».

In ambienti ufficiali della Questura di Roma veniva confermato ieri che in effetti misure speciali di sicurezza erano state messe in atto la scorsa notte, con la personale partecipazione del Questore. Direttamente in merito a questa smentita peraltro che i provvedimenti avessero attinenza con minacce di attentati terroristici di origine araba.

Si pongono, quindi, una serie di interrogativi: per quali motivi, in base a quali segnalazioni, per quali preoccupazioni sono stati messi in atto questi interventi di sicurezza a Roma? Qualcosa di analogo è avvenuto anche in altre città? In tutta la vicenda vi sono molti punti da chiarire. I ministeri competenti saranno chiamati a fornire spiegazioni in Parlamento.

Attentato in una chiesa?

Ad Atene sono stati feriti quattro ministri

E' crollata un'impalcatura sulla quale avevano preso posto membri del governo - Le autorità attribuiscono il fatto a un incidente, mentre voci non confermate parlano dell'esplosione di una bomba - Sarebbero stati effettuati numerosi arresti



ATENE — L'impalcatura crollata.

Quattro membri del governo greco sono rimasti oggi più o meno gravemente feriti in un incidente, che secondo voci non confermate sarebbe da attribuire ad un attentato. Il fatto è accaduto stamattina durante una cerimonia nel quartiere di Ghazi, in una chiesa ove erano in corso importanti lavori di restauro. Era presente anche il Primo ministro Andrioutsopoulos. I membri del governo si trovavano su un'impalcatura, quando ad un tratto un palo ha ceduto di colpo — secondo la versione fornita dalle autorità greche — travolgendo gli occupanti.

I feriti sono il ministro del Commercio, Giorgio Anastasopoulos, e il ministro dei Lavori Pubblici, Trikon Triantafyllakis, entrambi ricoverati all'ospedale traumatologico per fratture alle gambe; nonché il ministro dei Trasporti, Alessandro Tsevelas, e il direttore dell'Ufficio politico del premier (e suo parente), Gregorio Andrioutsopoulos, ricoverati all'ospedale di Atene.

Voci raccolte nella capitale ellenica attribuiscono il crollo all'esplosione d'una bomba e affermano che la polizia avrebbe già effettuato arresti.

In una dichiarazione adottata all'unanimità

Riaffermata la solidarietà con i popoli dell'Indocina

BRUXELLES, 27 gennaio. La conferenza dei Partiti Comunisti di Europa ha adottato oggi all'unanimità la seguente dichiarazione sul Vietnam: «In questo giorno anniversario della firma a Parigi degli accordi di cessazione della guerra e del ristabilimento della pace nel Vietnam, i Partiti Comunisti dei Paesi capitalistici d'Europa, riuniti a Bruxelles, rinnovano ai popoli d'Indocina la testimonianza della loro calorosa solidarietà».

«Un anno fa il popolo vietnamita ha sconfitto l'aggressione compiuta con mezzi di un'incredibile ferocia dai più potenti degli imperialisti. La lotta eroica che esso ha condotto al prezzo di immensi sacrifici ha potuto appoggiarsi sull'aiuto efficace dei Paesi socialisti, la solidarietà del movimento di liberazione nazionale e delle forze operaie e democratiche dei Paesi capitalistici».

«Oggi, tuttavia, l'imperialismo americano e le autorità di Saigon tentano di avviare una nuova offensiva storica vittoriosa. Thieu, con l'appoggio del suo protettore americano, rifiuta di ristabilire la libertà democratiche e di liberare i 200.000 prigionieri. Egli si oppone alla formazione di un governo di coalizione nazionale. Egli si impegna in un terrore di guerra, attaccando senza sosta le zone amministrative dal GRP. A Washington i dirigenti hanno evocato la possibilità di riprendere i bombardamenti americani. V'è in questa prospettiva una sfida alla coscienza universale e un pericolo per la pace».

«La solidarietà internazionale si impone dunque più che mai per far rispettare gli accordi conclusi per il Vietnam e il Laos. Essa non è un indispensabile verso il popolo cambogiano che combatte con successo per porre fine all'intervento americano e per liberare la propria patria.

«Presenti numerosi imprenditori a Trani al convegno provinciale barrese indetto dal PCI sulla piccola e media industria (IN QUINTA PAG.)»

Una ripresa stabile è possibile sviluppando i consumi sociali

I cattolici di «7 novembre» confermano il «no» alla abrogazione del divorzio

Una smentita alcuni fatti e molti interrogativi

«Una sconfitta delle forze anticonciliari cleriche-fasciste potrebbe favorire il rinnovamento della nostra società» (IN SECONDA PAGINA)

«Una smentita che sta davanti ai Partiti Comunisti è di prevenire e impedire che, nel tentativo di debellare la situazione politica, è assolutamente destituita di ogni fondamento».

«Un altro problema che sta davanti ai Partiti Comunisti è di prevenire e impedire che, nel tentativo di debellare la situazione politica, è assolutamente destituita di ogni fondamento».

«Un altro problema che sta davanti ai Partiti Comunisti è di prevenire e impedire che, nel tentativo di debellare la situazione politica, è assolutamente destituita di ogni fondamento».

Per usare il referendum al fine di una svolta in senso reazionario

L'estrema destra rinnova i suoi appelli oltranzisti

Fanfani intollerante verso qualsiasi critica alla sua ingerenza nei confronti dell'autonomia sindacale - Prefi si associa - Risposta del quotidiano socialista: «Di fronte alle speculazioni padronali non può mancare la replica dei sindacati» - I discorsi dei compagni Giglia Tedesco, Barca e Occhetto

ROMA, 27 gennaio. La questione del referendum sul divorzio è stata oggi pretesto e occasione per nuove traccianti prese di posizione delle forze della destra e dei fascisti, i quali hanno accentuato, attraverso un comizio del caporione missino, i contenuti che essi intendono dare alla campagna al fine di modificare in senso reazionario il quadro politico del Paese.

Al toni oltranzisti del prof. Gabriele Lombardi e del presidente dei comitati civici, Gedda, tornato in auge per questa nuova «crociata», ha fatto ieri puntualmente e significativamente riscontro il segretario del MSI nel citato discorso pronunciato a Pescara. Il caporione fascista ha detto, esplicitamente, che il referendum rappresenta una «linea di demarcazione». Tale linea, secondo il fascista, dovrebbe vedere l'unione a destra non già di coloro che sono contro il divorzio, ma di coloro che vogliono ostacolare il «compromesso storico» e che nel linguaggio missino significa lo sforzo per realizzare un blocco reazionario volto a spezzare l'unità dei lavoratori e a far avanzare lo schieramento antipopolare. Al-

la necessità di sventare questo pericolo, con una risposta ferma e articolata» delle forze della «schiera democratica», si è riferito stamane, parlando a Bari, l'on. Di Vagno, della Direzione del PSI. «E' legittima l'impressione — ha detto Di Vagno — che i settori autorevoli della DC, che si richiamano a un'ispirazione nelle posizioni dell'on. Fanfani, vedano nel referendum l'occasione per determinare su basi di massa le condizioni per una svolta istituzionale del tutto avulsa dalle tradizioni democratiche del Paese, dai valori dell'Italia

antifascista e democratica». Di Vagno si è riferito poi alle sortite fasciste e ha sottolineato che «questa situazione evidenzia le responsabilità di chi ha voluto il referendum, e la gravità dell'inerzia ostentata dalla segreteria della DC che, nonostante la dichiarata disponibilità di tutte le forze politiche democratiche alla ricerca di un'intesa per evitare il referendum, ha imposto al Paese questa prova e oggi lavora per dargli un taglio quantototico». La campagna Giglia Tedesco segue in ultima

Positiva risposta dei lavoratori all'appello dei sindacati unitari

Fallito il piano fascista per gettare Napoli nel caos

Oltre due terzi dei tranvieri ha respinto l'invito allo sciopero lanciato dalla CISNAL e da un sindacato corporativo - Cumana e Circumvesuviana hanno funzionato regolarmente - Quasi tutti al lavoro alle tranvie provinciali - Isolate alcune provocazioni missine - Oggi sciopero generale di un'ora contro l'eversione

La coscienza democratica di questa città ha ancora una volta prevalso, facendo fallire il tentativo della destra di provocare oggi una domenica di caos. La prova più significativa è decisiva per far saltare il piano di provocatori scioperi organizzato dalla CISNAL e dalla FAISACISNAL, questo sindacato aziendale di tipo corporativo operante nell'ATAN) è stata fornita dai lavoratori dei trasporti, che in numero davvero rilevante hanno risposto positivamente all'appello lanciato ieri dai sindacati unitari; sicché, contrariamente a talune pessimistiche previsioni della vigilia, oltre 1.000 dei 1.500 tranvieri di turno stamattina si sono presentati al lavoro e quindi circa 250 (tram, filobus e autobus) hanno permanentemente circolato.

Ancora maggiore la percentuale delle presenze nelle tranvie provinciali dove l'85 per cento del personale viaggiante ha fatto funzionare i mezzi, mentre alle ferrovie secondarie (Cumana e Circumvesuviana) l'invito della destra allo sciopero è stato respinto totalmente. I taxi, infine, hanno svolto normalmente il loro servizio. Solo grazie a tutto ciò il limitato piano di emergenza predisposto dalla Prefettura (con l'impiego di poco più di 200 autobus privati di rinforzo alle linee pubbliche urbane e alcune migliaia di deroghe al divieto di circolazione delle auto) non ha rilevato tutta la sua inadeguatezza ed è servito in sostanza a calmare i vuoti aiutando l'afflusso e il deflusso dallo stadio per la partita Napoli-Genova, alla quale hanno assistito non meno di 50.000 spettatori.

Si può parlare, in definitiva, di una netta inversione della tendenza dei giorni scorsi, quando, invece, le sospensioni promosse nell'ATAN e nelle TPN dai due pseudo sindacati di destra provocavano di fatto l'arresto del servizio.

Ennio Simoneone
SEGUE IN ULTIMA

DALLA REDAZIONE

Una smentita alcuni fatti e molti interrogativi

L'agenzia ANSA ha diramato ieri questo comunicato: «Il ministero della Difesa comunica che la notizia pubblicata da alcuni organi di stampa, secondo la quale alcune caserme sarebbero state poste in stato di allarme e che in ambienti militari si sarebbero svolte altre riunioni per un esame della situazione politica, è assolutamente destituita di ogni fondamento».

Questa la dichiarazione del ministro della Difesa. Resta il fatto che le notizie da noi riportate ieri mattina, relative alla messa in stato di allarme di alcune caserme nel Nord, nel Centro e nel Mezzogiorno d'Italia, ci sono giunte in forma precisa.

Inoltre un giornale romano di destra, Il Tempo, ha dato ieri notizia che nella nottata tra sabato e domenica erano state messe in atto nella capitale «eccezionali misure di vigilanza». I provvedimenti di sicurezza avevano riguardato in particolare l'aeroporto di Fiumicino, il Quirinale, i ministeri, le Camere, la Rai-TV, il giornale attribuita tali misure al preannuncio di «un'azione terroristica del jeddah».

In ambienti ufficiali della Questura di Roma veniva confermato ieri che in effetti misure speciali di sicurezza erano state messe in atto la scorsa notte, con la personale partecipazione del Questore. Direttamente in merito a questa smentita peraltro che i provvedimenti avessero attinenza con minacce di attentati terroristici di origine araba.

Si pongono, quindi, una serie di interrogativi: per quali motivi, in base a quali segnalazioni, per quali preoccupazioni sono stati messi in atto questi interventi di sicurezza a Roma? Qualcosa di analogo è avvenuto anche in altre città? In tutta la vicenda vi sono molti punti da chiarire. I ministeri competenti saranno chiamati a fornire spiegazioni in Parlamento.

La Lazio brillante campione d'inverno



La Lazio è campione d'inverno, e con pieno merito. Nell'ultima giornata del girone d'andata, la squadra di Mastrelli ha sbaragliato il Bologna per 4-0, grazie al contemporaneo paraggio interno della Juventus col L.R. Vicenza, ha portato a tre i punti di vantaggio. Alle spalle dei laziali, la Juve è stata raggiunta sia dal Napoli (1-0 col Genova) che dalla brillante Fiorentina, vincitrice a Genova sulla Sampdoria (2-1). Di rilievo il secondo successo consecutivo del Terzino in trasferta (sbaravata a Verona), mentre Milani e Inter sono servite alla vittoria, sia pure senza convincere. Nella tabella: il quarto gol di Chiaffino all'Olimpico. (I servizi da pag. 6 a pag. 11)

La sottoscrizione per la campagna del referendum

L'APPELLO lanciato dalla Direzione del partito comunista in un momento di questa campagna del referendum...

Possente risposta alle continue violenze e provocazioni missine

Ottomila in corteo a Catania manifestano contro il fascismo

Comizio in piazza Università dove, a conclusione della manifestazione, hanno preso la parola i rappresentanti di PCI, PSI, PSDI e della DC...

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 27 gennaio. Con un possente corteo di circa ottomila cittadini che ha attraversato le principali vie del centro ed è affluita in piazza dell'Università per il comizio unitario...

Si dimette il segretario regionale della DC umbra

PERUGIA, 27 gennaio. Il professor Ferruccio Chiuini si è ufficialmente dimesso dalla carica di segretario regionale della Democrazia cristiana umbra...

I COMIZI DEL PCI SULLA SITUAZIONE POLITICA

OCCHETTO A PALERMO

GIGLIA TEDESCO A SIENA

L'impegno della classe operaia per la rinascita del Mezzogiorno

PALERMO, 27 gennaio. Prendendo la parola a conclusione della conferenza provinciale degli operai comunisti palermitani, il compagno Achille Occhetto, segretario regionale del PCI della Sicilia...

Solo partendo da questa solidarietà concreta, la classe operaia può costruire l'unità con le popolazioni meridionali sul terreno della lotta per un nuovo tipo di sviluppo...

I comunisti si battono per rinnovare l'istituto familiare

SIENA, 27 gennaio. Parlando oggi a Siena nel corso di una conferenza pubblica organizzata dal Comitato cittadino del nostro partito sul tema: «Referendum, divorzio, diritti di famiglia»...

«Ne è tutt'oggi risulta che la segreteria democristiana abbia preso una posizione. Non stupisce che in questa situazione i fascisti siano entrati in campo preannunciando una relazione di minoranza e affermando che il codice fascista avrebbe percorso la Costituzione in materia di diritto di famiglia»...

«Chi vuole stabilire il collegamento fra i partiti ad aderire alla riforma. Grave sarebbe la responsabilità politica della Democrazia cristiana se essa si assumesse questa linea, contraddicendo la posizione assunta alla Camera»...

«Una sconfitta delle forze anticlericali clericofasciste potrebbe liberare la Chiesa italiana, e nello stesso tempo la stessa Gerarchia dalle forze più conservatrici che la condizionano e favoriscono il rinnovamento della nostra società»...

Conclusa l'assemblea del Movimento cristiano

I cattolici di «Sette novembre» confermano il loro no all'abrogazione del divorzio

«Una sconfitta delle forze anticlericali clericofasciste — si afferma nel documento approvato — potrebbe liberare la Chiesa italiana e la stessa Gerarchia dalle forze più conservatrici che la condizionano e favoriscono il rinnovamento della nostra società»

DAL CORRISPONDENTE

ROMA, 27 gennaio. La seconda assemblea nazionale del Movimento cristiano «7 novembre», che raccoglie oltre duemila membri, ha concluso oggi a Roma i suoi lavori con l'approvazione di un documento operativo...

«Questo documento si è formato in un clima di serietà e di impegno per contribuire a realizzare, lasciando alle spalle posizioni spontaneistiche ed atteggiamenti estremisti, una società ed una chiesa profondamente rinnovate»...

L'inchiesta sulla «Rosa dei venti»

Sempre latitante il generale Nardella

«Ha fatto sapere ai giudici di essere «a disposizione» della giustizia, ma continua a non farsi vivo»



Il generale Francesco Nardella.

Preoccupante iniziativa denunciata in Consiglio

A Carignano civili armati affiancano i CC

Secondo un maresciallo dell'Arma una simile pratica non sarebbe inconsueta - Sollecitata un'inchiesta

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 27 gennaio. «Chiediamo al sindaco se è a conoscenza che nel territorio del nostro Comune collaborano, con il corpo dei carabinieri, dei privati cittadini che svolgono attività commerciali o artigianali»...

«Articoli del codice penale prevedono — è stato ricordato nella discussione consiliare — che cittadini affianchino le forze di polizia in specifici casi di comune pericolo e comunque senza il rapporto di continuità instaurato a Carignano»...

I familiari del compianto

ITALO BRAMBILLA

profondamente commossi per le manifestazioni di cordoglio tributate al loro caro, ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore. Un particolare ringraziamento al dottor Vagnoli e al dottor Camponogara per le amorevoli cure prestate.

Treviglio, 28 gennaio 1974.

nuova rivista internazionale le vie del socialismo

documentazione-rassegna delle principali riviste dei partiti comunisti e operai e dei movimenti di liberazione

nel n. 12 leggete:

- Crisi energetica - verità e fandonie (di Victor Perlo, economista statunitense)
- La struttura sociale dell'Arabia Saudita (Narody Azii i Afriki)
SPAGNA
- Una lettera dei «dieci» da Carabanchel (Mundo obrero)
- Analisi dello sciopero generale in Navarra (Nuestra bandera)
CILE
- La via democratica al socialismo è sempre valida (di Santiago Carrillo)
Inoltre:
- Dal congresso nazionale del Pc del Belgio (Drapeau rouge)
- Considerazioni sulla politica della scienza in Jugoslavia (Teorija in praksa)
- I monopoli internazionali e il sistema monetario dell'occidente (Me-i-mo)
- Uno studio statistico sulla migrazione della forza-lavoro in Europa
- Articoli sul Senegal, Cipro e Argentina

Il notiziario del mese

ABBONATEVI A

nuova rivista internazionale

un'ampia e documentata rassegna degli avvenimenti mondiali
una importante fonte d'informazione sulla politica dei partiti comunisti e operai, dei movimenti di liberazione e sulle vie del socialismo

PREZZO DELL'ABBONAMENTO ANNUO L. 5.000

Veramente sul c.c.p. n. 1/14184, oppure a mezzo vaglia c. assegno bancario da indirizzare a nuova rivista internazionale, via Botteghe oscure, 4 - 00186 Roma

Sciopero dei benzinai da lunedì sera a giovedì

ROMA, 27 gennaio. Il Comitato intersindacale nazionale benzinai della Federazione autonoma italiana benzinai hanno confermato lo sciopero nazionale dei distributori di carburante dalle ore 19,30 di domani alla mattina di giovedì prossimo. Si precisa che, contrariamente a notizie apparse oggi su alcuni giornali, domani i distributori presteranno regolare servizio fino all'orario di chiusura.

Ampio movimento contro il carovita

Domani: Sardegna ferma

Sempre domani sciopero nella provincia di Siracusa. Il 7 sarà la volta di Milano e l'8 della Campania

ROMA, 27 gennaio. In settimana il CIP (Comitato interindustriale prezzi) si riunirà per decidere nuovi aumenti dei prezzi di generi di largo consumo, quali la carne di maiale, l'olio di oliva e di semi, i pelati, i formaggi. E questo mentre si continua a parlare insistentemente di un nuovo aumento della benzina, e sono in atto gravi manovre speculative per portare il prezzo dello zucchero a 40 lire il chilo.

Ampio movimento operaio e popolare che va crescendo nel Paese

«Si preparano infatti grandi scioperi provinciali regionali mentre nelle prossime settimane sarà valutata dalla segreteria della Federazione CGIL, Cisl, Uil la proposta del consiglio generale della CGIL di giungere a uno sciopero nazionale generale, come momento di rilancio e sviluppo dell'iniziativa dei lavoratori italiani»...

Quando la ricerca è un pretesto

Un ministero dello spazio?

Il governo pretende di far approvare con un espediente la creazione di strutture burocratiche la cui istituzione spetta al Parlamento

Il Senato della Repubblica è in questi giorni teatro di una bizzarra vicenda. I membri delle commissioni Istruzione e Affari esteri sono stati convocati in seduta congiunta e in via d'urgenza per approvare un disegno di legge (n. 839) presentato dal governo Andreotti il 6 febbraio dell'anno scorso per autorizzare una spesa di 50 miliardi e 750 milioni per la partecipazione italiana a programmi spaziali internazionali. La proposta ha dormito negli archivi per oltre undici mesi senza che nessuno se ne ricordasse, e viene ora improvvisamente riesumata come un atto da decidere a tamburo battente (entro il primo febbraio), pena lo esclusione del nostro Paese dagli organismi internazionali, sotto forma di perdita del diritto di voto. Ma non basta. In apertura di seduta il governo, e per esso gli on. Bucalossi e Pedini, presentano una serie di emendamenti, che modificano radicalmente il vecchio testo e si configurano come una proposta nuova, ispirata a una logica affatto diversa.

Chiarimento

In sintesi, ecco le modifiche. Agli obiettivi di ricerca precedentemente indicati si aggiungono altri 3: la collaborazione con gli USA nel programma post-Apollo (1973-1980); la costruzione di un lanciatore europeo (1975-1978); un programma di assistenza alla navigazione marittima mediante satelliti (1975-1978). Si cancella una comma che prevedeva il parere, per la parte scientifica-tecnica, del Consiglio Nazionale delle Ricerche. La spesa viene quasi raddoppiata, portandola a 99 miliardi e 350 milioni. Infine due articoli aggiuntivi danno facoltà al ministro della Ricerca di assumere, «su richiesta nominativa», personale distaccato da amministrazioni pubbliche, nonché «esperti di provenienza fino a un totale di 70 unità. In sostanza, si prende pretesto dalla ricerca spaziale per mettere in orbita la struttura burocratica del ministero.

In realtà siamo di fronte a due questioni distinte, che non si possono così disinvoltamente confondere. Altro è il discorso sulla partecipazione alle ricerche spaziali — che va approfondito con adeguate verifiche —, altro è il discorso generale sulla politica della ricerca, che può anche approdare all'istituzione degli uffici di un particolare dicastero, ma che non può prestarsi a mezzi soluzioni e a espedienti di natura spaziale.

In merito al primo punto c'è da premettere che in materia di ricerca spaziale la collaborazione internazionale è da noi comunemente ritenuta non solo utile, ma indispensabile; e non solo sul piano scientifico, ma anche su quello politico. Da parte nostra, quindi, nessuna obiezione di principio. Occorre però che tale collaborazione si sviluppi fuori da ogni pregiudiziale esclusione d'ordine ideologico, e che non venga strumentalizzata a fini che con lo sviluppo della scienza e della tecnologia non hanno nulla a che vedere. Occorre altresì che lo sforzo espresso in tale direzione sia proporzionato alle esigenze e alle possibilità reali del nostro Paese e con esse compatibile.

E qui di obiezioni ne nascono.

A Gatto e Compagnone i «Premi Napoli»

Ad Alfonso Gatto, per la poesia e a Luigi Compagnone, per la narrativa, sono stati consegnati ieri i «Premi Napoli» di cinque milioni di lire ciascuno. Il premio è stato consegnato in una cerimonia svoltasi nell'Auditorium della Rai-Tv di Napoli. Alla manifestazione sono intervenuti, tra gli altri, il presidente della Corte costituzionale Bonifacio e il presidente della Regione Caserta.

Il critico e saggista Geno Pampaloni, a nome della giuria, ha letto la motivazione del premio vinto da Luigi Compagnone per «Città di mare con abitanti», mentre Carlo Betocchi ha letto la relazione per il premio di poesia che Gatto ha vinto con Poesie d'amore.

no molte. Fino a quale punto si può accettare una collaborazione espressa in rapporti che è eufemistico dell'ordine subalterno? Ci si può inchinare alla superiore esperienza di altri Paesi; ma non fino al punto da accettare che gli americani pretendano, come è avvenuto, di sistemare a bordo dei vettori una quantità di apparecchiature top secret che essi soli si riservano di aprire e studiare al rientro. Desta inoltre sospetti il fatto che nell'ambito europeo la Francia si offra di concorrere col 60 per cento alle spese per il programma L III S (quello per lo studio del vettore europeo); è impossibile infatti non collegare tanta generosità con l'interesse di certi ambienti militari francesi a mettersi in grado di spedire per ogni dove le bombe atomiche di cui sono in possesso... Non si può, in altre parole, rinunciare a un chiarimento, non sulle finalità ultime di questi costosi esperimenti, che sono stati impostati (è bene ricordarlo) da un vertice di ministri, e non dal Parlamento europeo e tanto meno dai Parlamenti nazionali.

Ammissibile che si dimostri che gli obiettivi di queste ricerche sono puramente pacifici, non si può inoltre presidiare dal modo come saranno ripartiti gli effetti di ricaduta sul piano della tecnologia. Il recente passato dimostra che da esperimenti, cui l'Italia ha dato contributi ingentissimi, le commesse che ne sono derivate alle nostre industrie sono poi risultate minime. A questo punto, quindi, occorrono precise garanzie e adeguati controlli. C'è infine tutta una verifica da fare sulla compatibilità di queste spese con le risorse dedicate alla ricerca in sede nazionale. È assurdo che il nostro Paese, che è tra gli ultimi in Europa in fatto di spesa dedicata alla ricerca scientifica nazionale, sia invece tra i primissimi per mole di impegni in favore della collaborazione internazionale. È ancora più assurdo che si elargiscano questi cento miliardi alle ricerche spaziali, mentre l'Autorità Spaziale fa del contenimento della spesa pubblica la sua bandiera politica, opera tagli dell'ordine di 25 miliardi al bilancio del CNR, e si spinge fino a negare, auspici Malfatti, Bucalossi e Spadolini, un modestissimo stanziamento di 3 miliardi che noi comunisti proponemmo a suo tempo perché non fosse del tutto bloccata la ricerca scientifica nelle Università.

Naturalmente, non si può escludere a priori che le ricerche spaziali possano produrre effetti tanto benefici che valga la pena di sacrificare ad esse altre esigenze magari primarie. Ma questo deve ancora essere dimostrato: tanto più che i ripetuti fallimenti dei razzi «europei» non incoraggiano all'ottimismo.

Pertanto noi abbiamo chiesto che il Senato senta, prima di pronunciarsi definitivamente, alcuni scienziati di riconosciuta competenza, che dicano quale concreta utilità possa avere per il nostro Paese una serie di iniziative in cui alla tecnologia USA è affidata una parte così preponderante; e che indichino quanto al cosiddetto fall out industriale, quali garanzie si debbano assicurare al settore chimico e alla industria non debba capitare quello che è già avvenuto nel campo dell'elettronica, in cui l'Italia è ridotta a pure funzioni applicative. Sul piano politico rivendichiamo infine un controllo effettivo di tutti i programmi, che, con buona pace dei burocrati e dei tecnocrati, può essere assicurato solo dal Parlamento.

Resta l'altro punto, e cioè la creazione di strutture per il ministero per la Ricerca Scientifica. Anche qui, nessuna obiezione di principio. Siamo da tempo assertori della necessità di una radicale revisione della politica della ricerca nel nostro Paese, che organizzati un efficace coordinamento di tutte le iniziative e assicuri il più vasto sviluppo della ricerca nel suo insieme. Questa opera passa anzitutto attraverso la riforma del CNR e dei suoi organi di governo; e può passare anche attraverso la istituzione degli uffici di un ministero della ricerca, cui siano trasferiti compiti e attribuzioni oggi spettanti in materia alla Presidenza del Consiglio e ad altri ministeri. Ovvio che questo dicastero abbia alle proprie dipendenze degli strumenti di intervento necessari (noi pensiamo peraltro ad una segreteria tecnica, senza inutili appesantimenti burocratici e al di fuo-

ri di ogni potere clientelare). Ma tutto ciò deve concretarsi attraverso la via maestra indicata dall'art. 95 della Costituzione, e cioè con regolare legge istitutiva. La soluzione escogitata dall'on. Bucalossi segue invece una scorciatoia inammissibile. Non è serio pretesto di ru bricare sotto la voce «ricerche spaziali» le attività che il ministro è tenuto a svolgere per la salvaguardia di Venezia, per gli interventi a Pozzuoli, per lo sviluppo del Mezzogiorno. Nessuno contesta al ministro il suo diritto a valersi di consulenti, ma non si può ammettere che se li procuri in questo modo.

Pericolo

Il Senato a questo proposito si è già pronunciato in senso contrario quando, discutendosi in aula (22 maggio 1973), il Dal, l'orgoglio di rivoluzione, non si possono elencare i nomi dei valorosi che riposano sotto il granito eterno. Ma ogni tanto questa pietra non nessuno dimentichi. Nessuno sia dimenticato. E Leningrado non dimentica. Ma oggi la città è in festa. Lo ricordano le bandiere rosse appese ai balconi; gli striscioni che abbelliscono i viali, la magnifica Prospettiva Nevskaja e il lungofiume, i pennoni innalzati sui ponti e sulle navi all'ancora. Lo ricorda anche quella grande bandiera rossa che un marinaio ha da poco issato sul molo di fronte all'Aurora. Sui muri sono apparsi dei manifesti. C'è lutto e commozione, ma c'è anche festa. C'è l'orgoglio della vittoria, l'orgoglio di aver superato la tragica prova.

Viktor Gnedin ha 60 anni. Era giovane nei giorni dell'assedio. In città era il «tank» contro gli invasori. «È stata dura», dice, «e chi non vi ha partecipato non potrà mai immaginarlo fino in fondo, anche leggendo tanti libri e ascoltando tanti racconti. Chi ha vissuto i novecento giorni non potrà mai riuscire a descrivere completamente che cosa ha vissuto. Avevamo un milione di nemici alle porte, eravamo senza viveri, eppure, a poco a poco, abbiamo superato la prova. Ad ovest le nostre armate si scontravano con la barriera del Baltico bloccata dalle flotte finlandesi e tedesche; a sud c'erano le armate naziste che avevano guadagnato terreno fino a 14 chilometri dal centro della città e appena a sei chilometri

Giorgio Piovano

Trent'anni fa la città infrangeva l'assedio dei nazisti

LENINGRADO NON DIMENTICA

Novecento giorni vissuti nella morsa del fuoco tedesco: 600.000 vittime delle bombe, della fame, del freddo, delle malattie - Una resistenza che nell'eroismo quotidiano un popolo e combattenti - La «strada della vita» sulla distesa del Ladoga ghiacciato - Quando la radio annunciò che il nemico era costretto alla fuga

DALLA REDAZIONE

LENINGRADO, gennaio. Fasci e fasci di fiori rossi, gettati per terra, sulla distesa del cimitero di Piskarevskij, dove nelle fosse comuni riposano oltre 600 mila sovietici morti nei tremendi 900 giorni dell'assedio nazista. Il silenzio, nella spianata battuta dal vento che soffiava dal golfo di Finlandia, è rotto ogni tanto dalle sinfonie di Sostakovic che risuonano diffuse dagli altoparlanti. Ma il pretesto di ru bricare sotto la voce «ricerche spaziali» le attività che il ministro è tenuto a svolgere per la salvaguardia di Venezia, per gli interventi a Pozzuoli, per lo sviluppo del Mezzogiorno. Nessuno contesta al ministro il suo diritto a valersi di consulenti, ma non si può ammettere che se li procuri in questo modo.

La frase è il primo verso della epigrafe dettata dalla poetessa Olga Bergholtz: «Qui giace la gente di Leningrado: cittadini, uomini, donne, bambini e con loro i soldati dell'Armata Rossa che con tutta la loro vita hanno difeso la città». Ma ogni tanto questa pietra non nessuno dimentichi. Nessuno sia dimenticato. E Leningrado non dimentica. Ma oggi la città è in festa. Lo ricordano le bandiere rosse appese ai balconi; gli striscioni che abbelliscono i viali, la magnifica Prospettiva Nevskaja e il lungofiume, i pennoni innalzati sui ponti e sulle navi all'ancora. Lo ricorda anche quella grande bandiera rossa che un marinaio ha da poco issato sul molo di fronte all'Aurora. Sui muri sono apparsi dei manifesti. C'è lutto e commozione, ma c'è anche festa. C'è l'orgoglio della vittoria, l'orgoglio di aver superato la tragica prova.

Viktor Gnedin ha 60 anni. Era giovane nei giorni dell'assedio. In città era il «tank» contro gli invasori. «È stata dura», dice, «e chi non vi ha partecipato non potrà mai immaginarlo fino in fondo, anche leggendo tanti libri e ascoltando tanti racconti. Chi ha vissuto i novecento giorni non potrà mai riuscire a descrivere completamente che cosa ha vissuto. Avevamo un milione di nemici alle porte, eravamo senza viveri, eppure, a poco a poco, abbiamo superato la prova. Ad ovest le nostre armate si scontravano con la barriera del Baltico bloccata dalle flotte finlandesi e tedesche; a sud c'erano le armate naziste che avevano guadagnato terreno fino a 14 chilometri dal centro della città e appena a sei chilometri



Leningrado, 1941-1942: le donne costruiscono fortificazioni nelle vie della città assediata dai nazisti.

dalla fabbrica di Kirov. Ad est il lago Ladoga dove, per fortuna, si era aperta la strada della vita, quella sottile lastra di ghiaccio che permetteva ai camion di passare e portare rifornimenti ed aiuti. Ma ogni tanto questa pietra non nessuno dimentichi. Nessuno sia dimenticato. E Leningrado non dimentica. Ma oggi la città è in festa. Lo ricordano le bandiere rosse appese ai balconi; gli striscioni che abbelliscono i viali, la magnifica Prospettiva Nevskaja e il lungofiume, i pennoni innalzati sui ponti e sulle navi all'ancora. Lo ricorda anche quella grande bandiera rossa che un marinaio ha da poco issato sul molo di fronte all'Aurora. Sui muri sono apparsi dei manifesti. C'è lutto e commozione, ma c'è anche festa. C'è l'orgoglio della vittoria, l'orgoglio di aver superato la tragica prova.

avavano il compito di affiancare l'esercito nell'opera di difesa. Noi del Komсомол fummo tra i primi a costituire le milizie popolari. C'erano scene sconvolgenti che si svolgevano nelle sedi dove si accettavano i volontari: venivano intere famiglie a chiedere le armi, a mettersi a disposizione delle squadre di lavoro. La città, nel giro di poco tempo, fu interamente mobilitata e si formarono numerose squadre della milizia che avevano quartieri generali autonomi e sezioni politiche». Il piano di difesa si andava così dispiegando. Intanto sorgevano apposite formazioni di

direzione politica, i comandi militari avviarono la mobilitazione delle varie organizzazioni per giungere alla costituzione, su basi cittadine, di 15 divisioni. Tre furono subito costituite nei quartieri principali: la prima, delle zone Kirov e Derginskij, comprendeva gli operai della fabbrica Kirov, i portuali, gli studenti dell'istituto di meccanica agricola, dell'istituto pedagogico Krupskaja, dell'istituto del teatro; gli artisti del piccolo teatro dell'opera, del teatro dei ragazzi, dell'istituto musicale «Mussorgskij». La seconda sorsero nei quartieri Mosca e Lenin e fu composta dagli operai della fabbrica di macchine utensili, dai professori dell'istituto veterinario e dell'istituto dell'industria frigorifera; la terza divisione, costituita dai veterani dei quartieri Frunze e Vyborg, fu composta da impiegati, studenti e maestri.

Il piano di difesa si andava così dispiegando. Intanto sorgevano apposite formazioni di direzione politica, i comandi militari avviarono la mobilitazione delle varie organizzazioni per giungere alla costituzione, su basi cittadine, di 15 divisioni. Tre furono subito costituite nei quartieri principali: la prima, delle zone Kirov e Derginskij, comprendeva gli operai della fabbrica Kirov, i portuali, gli studenti dell'istituto di meccanica agricola, dell'istituto pedagogico Krupskaja, dell'istituto del teatro; gli artisti del piccolo teatro dell'opera, del teatro dei ragazzi, dell'istituto musicale «Mussorgskij». La seconda sorsero nei quartieri Mosca e Lenin e fu composta dagli operai della fabbrica di macchine utensili, dai professori dell'istituto veterinario e dell'istituto dell'industria frigorifera; la terza divisione, costituita dai veterani dei quartieri Frunze e Vyborg, fu composta da impiegati, studenti e maestri.

l'acqua. I carri passavano per le strade a raccogliere i morti. C'era pericolo delle epidemie. La città era un disastro: palazzi sventrati, strade sconvolte, macerie e morti ovunque. Fu stabilita una mobilitazione generale per ripulire i quartieri e rendere agibile le strade. Ma la fame continuava a mietere vittime. I panifici preparavano il pane con la farina di cellulosa; il brodo si cucinava facendo bollire dell'acqua con pezzi di cuoio e il grasso delle macchine serviva per fare salsicce. Per superare altre difficoltà causate anche dai sempre crescenti pericoli di epidemie fu deciso di tentare una nuova evacuazione della popolazione. Il 6 dicembre 1941, nonostante le difficoltà, iniziò il trasporto dei civili attraverso il Ladoga. Intanto l'inverno continuava a mietere vittime. Poi la primavera sollevò, in un certo senso, le sorti della città. «La aprile», ricorda Gnedin — ripulimmo le strade e seppellimmo nelle grandi fosse comuni i cadaveri trovati sotto la neve. I trasporti cominciarono a funzionare di nuovo. Si arrivò al secondo inverno, ma questa volta con una lieve situazione di ripresa. Ci si avviava, nonostante tutto, alla rottura dell'assedio. «Dovevamo spezzare», dice Diaconko — il corridoio di Schlussemburg che permetteva ai tedeschi di controllare la situazione. Fu così che preparammo una grande concentrazione di forze».

IERI SERA ALLA SCALA L'OPERA DI WILDE-STAUBS

Salomé in stile «liberty»

Una rilettura critica corrispondente alla rinnovata attenzione con la quale si guardano attualmente i fenomeni del decadentismo europeo tra la fine dell'800 e l'inizio del '900

MILANO, 27 gennaio. Dopo la Salomé scaglionata, sensuale e importata sette anni or sono dall'Opera di Monaco, ecco ora, alla Scala, di nuovo, la Salomé, questa volta in stile liberty: fiori, gioielli e molli volute nelle scene di Jürgen Rose, limpide e asprigie chiarure nella concertazione di Zubin Mehta. Nella tagliente interpretazione di Gwyneth Jones. Una rilettura ricca di intelligenza e corrispondente alla rinnovata attenzione con la quale si guardano i fenomeni del decadentismo europeo tra la fine dell'800 e l'inizio del '900.



Una scena dell'opera di Oscar Wilde e Richard Strauss rappresentata ieri sera alla Scala.

«E' questa un'epoca turbata in cui maturano diversi fermenti. Nel 1890, quando l'inglese Oscar Wilde scrive, in francese, la propria Salomé per Sarah Bernhardt, siamo al crocevia tra l'ultimo romanticismo, la nuova razionalità scientifica e la rivolta contro i tabù del secolo moderno. Wilde, condannato da un tribunale inglese per omosessualità, è egli stesso un simbolo della battaglia del costume. Battaglia combattuta all'interno della buona società, ma che si estende a tutta la cultura e a tutta la vita. Wilde, condannato da un tribunale inglese per omosessualità, è egli stesso un simbolo della battaglia del costume. Battaglia combattuta all'interno della buona società, ma che si estende a tutta la cultura e a tutta la vita.

«La crisi nelle istituzioni e nell'arte progredisce assieme. D'Annunzio mette in scena La figlia di Jorio, Skriabin e Schoenberg iniziano la dissoluzione della tonalità. Piccola si prepara a passare dagli Arlecchini rosa al cubismo. Tutto nel giro di un paio di anni. Di questo clima la Salomé di Strauss è una sorta di sintesi puntuale. Sull'estetismo poetico di Oscar Wilde si posano le diverse stratificazioni del pensiero europeo interpretato in chiave tedesca. La purezza della curva liberty, appena sfumata nei Pelléas di Claude Debussy, viene sovvertita da Strauss di eredità wagneriana. La volontà di morte ribollente nel Tristan, il misticismo

«morbido del Parsifal riappaiono potenzialità e corrotti in Salomé e in Jokanaan. La vergine cionda che, in cambio della danza, ottiene la testa del profeta, si trasforma in una figura prediletta della morte voluttuosa. Al pari di Isotta e di Brunilde, Salomé proclama, in un immenso monologo finale, la sua filosofia amorosa: non più quella romantica e ottimista della redenzione spirituale o universale, ma al contrario la filosofia dell'annientamento sotto il peso della corruzione. La morte non apre la strada a un mondo nuovo, ma si abbatte — come gli scudi dei soldati che schiacciano la povera eroina — su un'epoca ormai entrata nell'estremo di sfacimento.

«Da qui la facile tentazione per gli interpreti di vedere il lavoro cominciando dalla conclusione, in una prospettiva esaltata e disperata, eludendo sotto il turgo le altre componenti. L'edizione scaligera non segue questo indirizzo. L'ambientazione liberty, nelle scene e nei costumi di Jürgen Rose, nell'abbondanza di fregi, di armoniose curve floreali, si riconduce al mondo pittorico creato da Beardsley per la tragedia di Wilde; un liberty in cui la preziosità delle suppellettili e nelle vesti si sposa alla razionalità dell'impianto offrendo una cornice funzionale alla regia stilisticamente adeguata di Boleslav Barlog. In questo quadro si muove, come dicevamo all'inizio,

l'interpretazione di Zubin Mehta diretta a mettere in luce l'intera evoluzione del lavoro: dalla prima scena, svolta in un lunare tessuto sonoro, all'ultima in cui l'orchestra precipita torrentizia sull'altare del sacrificio della protagonista; una ridistribuzione di pesi e di spessori fonici che restituisce all'opera l'ambivalenza tra due epoche progressivamente confluenti una nell'altra. A una simile concezione si adatta assai bene l'arte di Gwyneth Jones, una Salomé diversa dall'usuale. Non così tragicamente torbida come la grande Brigit Nilsson, ma piuttosto chiara di timbro e più tagliente che corposa: ciò le consente di rappresentare nel modo migliore le due facce del personaggio: la vergine viziosa all'inizio e la tragica eroina nel finale. (Oltre al tenaggio di una bella figura minuta e di una abilità scenica fuor del comune, come si vede nella famosa Danza dei Sette Veli). Accanto a lei Siegmund Nimsgern disegna un Jokanaan superbo per voce e prestanza, unendo la magnificenza del suono al rigore tragico del profeta. Più modesto, purtroppo, almeno in volume, l'Erode di Hans Hopf logorato da una lunga carriera. Grace Hoffman realizza una robusta Erodiade ed Hermann Winkler un gradoleo Narraboth, mentre un valido gruppo di comprimari italiani si distribuisce fra i non facili e le cosiddette minori: Elena Zilio (paggio), Giacomotti e Piantinga (nazareni), Forzano, Manponetti, Romani, Ceroni e Bergamonti (cinque giudei), Magagnoli, Forti, Novelli e Reszadore. Vito, quindi, il successo che ha premiato direttore, interprete e l'orchestra ottimamente impegnata con numerosissime chiamate che hanno prolungato festosamente una serata breve quanto intensa. Rubens Tedeschi

Intanto in città si moriva. «Ricordo i miei tankisti», dice Gnedin — che restavano assiderati accanto al carro a volte il vedeva scendere dalla torretta e piombare a terra stecchiti». Mancavano tutto. Mancavano il pane e il carbone, mancava

l'acqua. I carri passavano per le strade a raccogliere i morti. C'era pericolo delle epidemie. La città era un disastro: palazzi sventrati, strade sconvolte, macerie e morti ovunque. Fu stabilita una mobilitazione generale per ripulire i quartieri e rendere agibile le strade. Ma la fame continuava a mietere vittime. I panifici preparavano il pane con la farina di cellulosa; il brodo si cucinava facendo bollire dell'acqua con pezzi di cuoio e il grasso delle macchine serviva per fare salsicce. Per superare altre difficoltà causate anche dai sempre crescenti pericoli di epidemie fu deciso di tentare una nuova evacuazione della popolazione. Il 6 dicembre 1941, nonostante le difficoltà, iniziò il trasporto dei civili attraverso il Ladoga. Intanto l'inverno continuava a mietere vittime. Poi la primavera sollevò, in un certo senso, le sorti della città. «La aprile», ricorda Gnedin — ripulimmo le strade e seppellimmo nelle grandi fosse comuni i cadaveri trovati sotto la neve. I trasporti cominciarono a funzionare di nuovo. Si arrivò al secondo inverno, ma questa volta con una lieve situazione di ripresa. Ci si avviava, nonostante tutto, alla rottura dell'assedio. «Dovevamo spezzare», dice Diaconko — il corridoio di Schlussemburg che permetteva ai tedeschi di controllare la situazione. Fu così che preparammo una grande concentrazione di forze».

Carlo Benedetti

Al di là dello scontro tra Rumor e Bisaglia

In crisi il «doroteismo» veneto per il crollo della sua strategia

Il Congresso regionale, rinvio per mesi, si è concluso sanzionando l'immobilismo - Il fallimento della politica delle autostrade - Va maturando la coscienza della necessità di uno sviluppo economico e sociale diverso dal passato

VICENZA, 27 gennaio. E' già cominciato il crepuscolo del «doroteo»? A Vicenza, patria dell'on. Rumor e (finora) incontrastata roccaforte della corrente di maggioranza relativa della DC, si dà non senza amarezza una risposta affermativa...

Il PCI propone La DC balbetta. Non v'è più nessuno ormai il quale non si renda conto che non è con le infrastrutture, con la politica autostradale, che può rilanciare lo sviluppo economico e sociale del Veneto. Eppure i dorotei insistono ciecamente su questa linea, incapaci di cambiare cavallo...

La ricostruzione delle tre rapine a farmacie nella notte tra sabato e domenica

Un'esclamazione di stizza è costata la vita al farmacista di Milano

Il sanguinoso episodio in corso Genova, vittima il dott. Foà - Sembra che il mortale proiettile lo abbia colpito di rimbalzo - I precedenti «colpi» (meno di 200 mila lire) messi a segno nelle farmacie Bracco di via Boccaccio e Oppezzo di piazza Ghirlandato - Un comunicato dell'ordine dei farmacisti



MILANO - La farmacia S. Agostino all'interno della quale è stato ucciso, nella notte tra sabato e domenica, il farmacista dott. Foà, che aveva tentato di resistere ad una rapina. (Foto De Bellis)

MILANO, 27 gennaio. Nessun risultato concreto, fino a questa sera, hanno avuto le indagini per identificare i due rapinatori che la notte scorsa, come abbiamo riferito nella nostra ultima edizione, hanno ucciso barbaramente con un colpo di pistola esplosiva quasi a bruciapelo, il farmacista dottor Edoardo Foà di 52 anni che era di servizio notturno nella farmacia di corso Genova 1, della quale è titolare il dottor Ernesto Paganoni, abitante in via Novara 3/B.



MILANO - Il dott. Edoardo Foà, ucciso da un rapinatore nella sua farmacia di Porta Genova.

L'assalto alla farmacia di corso Genova è stato l'ultimo di una serie di rapine avvenute quando i due giovani criminali, dopo analoghe incursioni in altre due farmacie, sono comparsi sull'ingresso di quella di corso Genova all'angolo con via De Amicis, nella quale era di turno il dottor Ernesto Foà, abitante a Rho in via Bellotti, altre due farmacie e un figlio diciottenne studente, mentre due altri figli maggiori sono già sposati.

Tutto fermo fino a dopo le elezioni

Il congresso l'ha vinto, avendo conquistato trentadue posti su sessanta nel nuovo comitato regionale. Eppure questa vittoria è stata pagata al prezzo della paralisi. Tutto fermo. Non si sceglie il segretario. Non si decide il partito su scala regionale...

Era di leva al 114° Fanteria di Tricesimo (Udine)

Un altro militare morto dopo la 3ª vaccinazione

Aveva chiesto di esserne esonerato, accusando un persistente malessere - Ma i sanitari lo avevano obbligato a sottoporsi all'iniezione - Il suo stato si è immediatamente aggravato - Il giovane è deceduto all'ospedale civile del capoluogo - Disposta l'autopsia

DAL CORRISPONDENTE UDINE, 27 gennaio. A distanza di pochi giorni dal precedente luttuoso caso, un altro militare in servizio di leva nel Friuli è morto in circostanze che rinnovano le preoccupanti interrogativi sulle condizioni del servizio sanitario all'interno delle nostre caserme.

Delitto davanti a un bar a Piossasco (Torino)

Stanco d'esser deriso uccide il compaesano

Erano amici d'infanzia - L'omicida, catturato nel presì, confessa d'aver agito in stato d'ebbrezza alcolica - Ha esplosi sei colpi, tre dei quali sono andati a segno

DALLA REDAZIONE TORINO, 27 gennaio. Tragica sparatoria, ieri sera, di fronte a un bar di Piossasco, un piccolo centro a sud-ovest di Torino. In seguito ad un violento litigio, un uomo è stato ucciso, crivellato da tre colpi di pistola, sparati a bruciapelo da un suo conoscente. L'omicida si è dato quindi alla fuga, rifugiandosi in un portone nei pressi del luogo dove è avvenuto il delitto.

La sollevazione della «Bononiana»

Oggi questa linea è in crisi. Già la nascita dell'istituto regionale apriva un elemento di contraddizione. Una valida politica regionale presuppone l'esigenza di una visione organica, unificante, chiaramente inconciliabile con la tradizione «dorotea» degli incentivi, delle contrapposizioni campanilistiche, dei contributi fatti arrivare di qua e di là grazie alle intercessioni di qualche santo protettore a Roma.

CINQUE SORELLE CARBONIZATE IN CASA IN CANADA

ONEIDA (Canada), 27 gennaio. Un incendio ha distrutto una casa di legno a due piani in una riserva indiana presso Oneida, nella provincia canadese dell'Ontario, causando la morte di cinque ragazze. I cadaveri sono irriconoscibili, ma si ritiene che si tratti di cinque sorelle dai 7 ai 17 anni che vivevano nella casa.

La sollevazione della «Bononiana»

Oggi questa linea è in crisi. Già la nascita dell'istituto regionale apriva un elemento di contraddizione. Una valida politica regionale presuppone l'esigenza di una visione organica, unificante, chiaramente inconciliabile con la tradizione «dorotea» degli incentivi, delle contrapposizioni campanilistiche, dei contributi fatti arrivare di qua e di là grazie alle intercessioni di qualche santo protettore a Roma.

Oggi tutti pensano a ridurre i consumi. Renault da sempre.

Advertisement for Renault cars. It features a row of various Renault models (Renault 5, Renault 4, Renault 177, Renault 12, Renault 11) and the slogan 'Nella gamma Renault la tua c'è.' The text emphasizes Renault's long history and reliability.

Form for requesting a Renault brochure. It includes fields for Name, Address, City, and C.A.P., along with a phone number and a checkbox for 'Renault'.

In un'atmosfera di calorosa partecipazione

A Bruxelles l'incontro degli emigrati con il segretario generale del PCI

DALLA PRIMA nei momenti più difficili come quello che oggi sta attraversando l'Italia, un momento che richiede appunto la partecipazione di tutti gli emigrati del nostro Paese. La situazione in Italia è difficile, ha detto Berlinguer — per le condizioni di vita, le minacce che già si profilano per il posto di lavoro, difficile da punto di vista politico per le contraddizioni che caratterizzano l'azione del governo attuale, sul quale la pressione delle forze conservatrici si fa sempre più pesante. Non è un caso che i fascisti e le forze reazionarie cerchino di approfittare di questa situazione, per portare un colpo alle conquiste democratiche, per creare le condizioni di un mutamento verso destra, per operare il tentativo di una eventuale soluzione autoritaria. In questa situazione, è evidente che può significare per l'Italia il referendum sul divorzio, il pericolo per l'unità popolare che essa rappresenta, per lo schieramento a destra al quale esso può dare luogo, per l'elemento di divisione che esso costituisce e quindi di paralisi dei processi di sviluppo del nostro Paese. Il nostro Partito, ed altre forze democratiche come i socialisti, strati di cattolici e perfino settori della DC, hanno sempre sostenuto che si giungesse alla prova del referendum, avanzando proposte ragionevoli. Tutti questi che i dirigenti democristiani hanno respinto queste proposte, dimostrando così di non avere alcuna visione degli interessi generali del Paese. Ora, poiché ormai si va verso il referendum, i comunisti italiani debbono prepararsi e mobilitare tutte le loro forze per affrontare questa difficile e importantissima battaglia. Naturalmente, gli sforzi fatti per impedire il referendum non sono stati sufficienti, il progetto di Berlinguer a questo proposito è netto e positivo. Si è largamente diffuso nel Paese, attraverso questi sforzi, un clima di partecipazione e di solidarietà che è stato smascherata la responsabilità delle forze che hanno voluto il referendum, che sono rifiutate di evitarlo. Questi sforzi dunque hanno creato condizioni più favorevoli per affrontare la battaglia e per mobilitare nelle masse popolari le posizioni del Partito comunista. «Noi — ha detto Berlinguer — continueremo naturalmente nel corso della campagna i problemi specifici del divorzio e della famiglia. I comunisti sono per la stabilità della famiglia e noi non rinunceremo alla nostra responsabilità verso dei mali che colpiscono tante migliaia di famiglie italiane e tra questi mali porremo in primo piano il dramma del divorzio e dell'emigrazione». I comunisti italiani sono per l'unità della famiglia a condizione che questa unità non venga imposta. I comunisti italiani pensano infatti che sia assurdo impedire il diritto di costruirsi una nuova famiglia nei casi in cui il matrimonio è già fallito. E poi, quando si esamina il problema di questa imposizione della indissolubilità del matrimonio, si scopre che essa è in realtà un fatto di sopraffazione, una mentalità che è contraria ai principi di libertà e di democrazia. In questo senso la battaglia del divorzio è una battaglia di libertà contro la sopraffazione, una battaglia di democrazia per far capire cosa c'è dietro questo tentativo di tentare di costringere la libertà e la democrazia. L'Italia è dunque davanti ad una scelta: o si va avanti verso la democrazia, o si va indietro verso la sopraffazione. — ha detto Berlinguer — realizzando l'incontro o, chiamiamolo come volete, il congresso del Partito comunista, i comunisti italiani, tra comunisti, socialisti, cattolici, democratici, incontro tale da stimolare la partecipazione del popolo alla realizzazione di un vasto programma di trasformazioni sociali e porre la democrazia al riparo da ogni possibile attentato; oppure la situazione tenderà a scivolare a destra, verso un decadimento delle istituzioni democratiche. Questo spiega la nostra politica di unità del lavoro e di partecipazione di tutti i ceti operai, studenti, per una più ampia convergenza antifascista». Berlinguer ha continuato affermando che nonostante le difficoltà le cose vanno avanti come è provato dal riuscito sciopero della Fiat e dalla grande lotta degli studenti per obiettivi nuovi e concreti. Le cose vanno avanti anche tra le forze politiche, come ha dimostrato l'eco suscitata nelle settimane scorse e le discussioni sollevate dalla proposta di compromesso storico, a noi avversari — ha concluso Berlinguer calorosamente — l'anno di tutto per impedire che cada avanti il processo di unità di tutte le forze democratiche. Spetta a noi comunisti di far fare questo tentativo di unità. Prima di Berlinguer avevano parlato davanti alla grande sala colma di centinaia di attivisti emigrati, il compagno Giovanni Fazio, responsabile della sezione emigrazione del Comitato centrale, il segretario della Federazione di Bruxelles del PCI belga, i compagni delle organizzazioni del Partito comunista italiano del Limburgo, di Colonia e il segretario della Federazione del PCI in Belgio. Un compagno emigrato ha offerto a Berlinguer un ritratto di Togliatti nel decimo anniversario della sua scomparsa.

A Ginevra il 17 febbraio. L'assemblea unitaria della emigrazione italiana. L'assemblea unitaria della emigrazione italiana, che si è svolta a Ginevra il 17 febbraio, ha visto la partecipazione di 150 delegati, in un comunicato congiunto, reso noto ieri, le quattro organizzazioni che l'hanno promossa: il FILEL, l'Istituto Sant'Antonio, l'Istituto Sant'Antonio e l'UNIAE — hanno anche indicato i problemi che saranno sollevati al congresso del Partito comunista italiano in Svizzera e il movimento per un nuovo rapporto di unità; 2) lo scioglimento del Comitato d'Intesa delle associazioni dei lavoratori emigrati in Svizzera; 3) la conferenza nazionale dell'emigrazione, la politica delle riforme e dello sviluppo in Italia. Il comunicato informa che sono state invitate alle

Arrestati tre operai in Spagna per «associazione illegale». MADRID, 27 gennaio. Tre operai dell'azienda «Astano» di Ferrol del Caudillo, dove sono in corso varie agitazioni di carattere sindacale, sono stati arrestati sotto l'accusa di appartenenza ad «associazione illegale». I tre operai erano già stati sospesi dalla direzione dell'azienda. E' probabile, anche se non è confermato, che essi siano accusati di appartenere alle Commissioni Operarie. Dieci lavoratori sono stati licenziati da una piccola azienda di Barcellona, dopo uno sciopero compiuto complessivamente da 35 dipendenti. Gli altri 25 hanno mantenuto oggi l'astensione dal lavoro. Alla Pirelli di Manresa si è avuto uno sciopero per protesta contro la punizione di un lavoratore.

Una ripresa stabile possibile sviluppando i consumi sociali

Al convegno provinciale indetto dal Partito comunista italiano sulla piccola e media industria presenti numerosi imprenditori

TRANI, 27 gennaio. Parlando a conclusione di un convegno provinciale indetto dal PCI sui problemi della piccola e media industria, al quale erano presenti numerosi imprenditori, il compagno on. Luciano Barca, della Direzione del Partito, ha duramente polemizzato con le dichiarazioni in materia di prezzi fatte dal ministro dell'Industria De Mita alla Camera. De Mita, ha detto Barca ha scoperto ora che l'aumento delle materie prime e del petrolio non può essere scaricato indefinidamente, attraverso misure amministrative di blocco, sui produttori industriali e agricoli e sui commercianti. Molti altri comunisti tranesi, che avevano scoperto fin da quando il governo adottò, nel luglio, i provvedimenti di blocco; per questo, i comunisti voteranno contro di esso. Ma la ritardata scoperta dell'on. De Mita non può essere utilizzata oggi per abbandonare ogni politica di contenimento dei prezzi e arrendersi alla speculazione. Quello che occorre è adottare la politica che i comunisti avevano indicato fin dal primo momento e che la recente risoluzione della Direzione del Partito ha ribadito. In particolare, è necessario: 1) non dare assolutamente per scontato che il prezzo dei beni debbano aumentare nella misura richiesta dai petrolieri. Sono di questi giorni le conferme, da fonte americana, dei giganteschi profitti delocalizzati negli Stati Uniti. Occorre insistere sulla stretta degli accordi con i Paesi produttori e anche di accordi con i Paesi europei consumatori, per avere un mercato equo nelle trattative con le multinazionali americane; 2) concentrare il controllo su un numero determinato di prodotti, per evitare che, attraverso i criteri di indagine e dando il massimo di pubblicità alle analisi dei costi. Aspettiamo ancora di conoscere l'analisi dei costi del cemento e dei fertilizzanti; 3) intervenire sui prezzi agricoli con sufficiente anticipo sui raccolti, per evitare che i contadini siano depredati e che gli intermediari e la Federconsorzi si arricchiscano; 4) garantire alcuni prezzi politici al dettaglio, attraverso garanzie e contributi statali di fabbricazione; per il pane comune, per il latte pastorizzato dalle Centrali, per la carne di qualità definita di olio, per la pasta, per lo zucchero; 5) attuare immediatamente una regolamentazione per tutti i prodotti di consumo, con misure scagionate negli anni, per verificare i fitti bloccati a livelli molto diversi e spesso ingiusti; 6) con un convegno di applicativi, per studiare le case private di nuova costruzione, che leghi l'affitto al valore di mercato, secondo un parametro equo. Anche questi provvedimenti, tuttavia — ha proseguito il compagno Barca — non possono restare isolati. Decisivo è operare per una ripresa produttiva qualificata, per sviluppare la generale produttività del sistema. Sarebbe irresponsabile e ingannevole affrontare l'attuale crisi con qualsiasi crisi congiunturale e pensare a rilanci fondati, in nome dell'emergenza, su vecchi modelli che hanno fallito. Il modello di sviluppo fondato sulla rapina del Mezzogiorno e dell'agricoltura, e sul forzamento del consumo opulento e improduttivo di taluni strati di modelli che puntano in un mondo caratterizzato da una accentuata conflittualità e concorrenza, a una ulteriore forzatura dell'exportazione considerata settore trainante. Una ripresa stabile è possibile — ha proseguito Barca — solo se si riuscirà, attraverso lo sviluppo dei consumi sociali (scuole, ospedali, trasporti pubblici), a trasferire in domanda economicamente valida per gli imprenditori pubblici e privati, in domandando suscettibili di investimenti, i grandi bisogni insoddisfatti delle masse popolari e degli stessi ceti medi inferiori e stentati di spesa continua, affannosa. Ricorda, a temi di prestigio o a soluzioni individuali dei problemi. Ogni ritardo nell'organizzazione di questi bisogni di domanda, fa ricadere pesanti responsabilità sul governo e rischia di alimentare, insieme a fattori di crisi, spinte corporative.

Erano 3 ragazzi di 14 anni a preannunciare bombe inesistenti. Bergamo. Aggredita e rapinata in casa con la minaccia di ucciderle la figlia. MILANO, 27 gennaio. Aggredita in casa mentre era sola con la figlioletta di tre anni, una donna è stata costretta questa mattina a consegnare a due rapinatori le 50 mila lire che aveva in un cassetto e destinate al pagamento dell'affitto. E' avvenuto verso le 10,30 a Cesano Boscone in via Sallucchi 4; mentre — tenendo per mano la figlioletta — Angela Paulicelli di Scarsella (il marito, agente di FS, era in servizio a Milano), di 31 anni, accudiva alle faccende, ha udito bussare alla porta. E' andata ad aprire e si è trovata di fronte due giovani armati di coltelli che l'hanno spinta dentro e poi, minacciando di morte la bimba, l'hanno costretta a consegnare tutto il denaro che aveva — le 50 mila lire — dandosi quindi alla fuga. La donna, ripressa dal violento choc, ha poi invocato l'aiuto dei vicini che hanno avvertito la polizia.

Per una Comunità europea rinnovata, democratica, aperta a Est e al Terzo Mondo

L'intervento del compagno Amendola alla conferenza comunista di Bruxelles

DALLA PRIMA crisi, i governi capitalisti aggravano in senso repressivo e reazionario le situazioni interne. E qui si colloca l'azione fondamentale dei Partiti Comunisti per estendere il dialogo e le alleanze tra tutte le forze progressiste e democratiche, e alle forze cristiane, affinché contro l'alternativa monopolistica si offra in Europa una alternativa democratica, una prospettiva socialista accettabile dalla maggioranza della società. Si definisca un socialismo imposto sulla pratica del pluralismo, della sovranità popolare, della libertà, della reale partecipazione del popolo a tutte le decisioni. Questa mattina, fermati gli interventi dei capi delegazione, è cominciato il dibattito aperto a tutti i membri delle delegazioni su tutti i problemi sollevati dai discorsi introduttivi. Tra questi problemi uno dei più controversi è apparso quello della situazione attuale della Comunità Europea, sia per la diversità di posizioni esistenti all'interno stesso della Comunità, sia perché abbiamo già avuto occasione di sottolineare, dodici dei Partiti Comunisti presenti su un totale di venti operano in Paesi che non fanno parte della Comunità, ed hanno nei suoi confronti posizioni di indifferenza, di ostilità o di eventuale cooperazione in un organismo europeo, rinnovato e democratizzato. Il compagno Giorgio Amendola, dell'Ufficio Politico, ha

la trasformazione democratica dell'organizzazione. Non va dimenticata, ha aggiunto Amendola, la funzione antisovietica avuta dalla Piccola Europa negli anni della guerra fredda, la sua soggezione atlantica, la sua apertura all'espansione imperialista dei monopoli e delle società multinazionali. Questa politica è entrata in crisi dal 1970 la Comunità Europea (ha dovuto prendere coscienza, attraverso la crisi monetaria, della differenziazione di interessi con gli Stati Uniti, e d'altra parte ha scoperto le possibilità di cooperazione con i Paesi socialisti). Oggi se nella Comunità vi sono forze che puntano ad un rinnovamento dell'alleanza atlantica, ad un rafforzamento del dominio dei monopoli e delle istituzioni imperialistiche, Amendola ha subito ricordato che i comunisti italiani, presenti dal 1969 nel Parlamento europeo, «lottano per

guer, come abbiamo detto all'inizio, parlando dei punti di vista differenti emersi sin dalla prima giornata, ha sottolineato che, tenendo conto delle diversità di situazioni, un tale fatto non ha niente di sorprendente, e che anzi è positivo nella misura in cui la discussione è franca e aperta e non impedisce, anzi prepara, l'approfondimento delle convergenze. A questa conferenza che non va presa come un fatto isolato, vi sarà un seguito poiché da tutte le proposte avanzate scaturirà una serie di accordi concreti per azioni comuni e coordinate dei Partiti comunisti dell'Europa capitalistica. La conferenza si concluderà, come è noto, con una dichiarazione politica, ma intanto ha già prodotto documenti comuni sul Cile, sul Vietnam e sulla crisi eritriana, e vi sarà inoltre la precisazione delle iniziative comuni per il futuro. Circa i suggerimenti avanzati da questo o quel partito per una conferenza «pan-europea» e per una conferenza mondiale dei Partiti comunisti, Berlinguer ha detto: «La conferenza pan-europea, cioè comprendente i Partiti comunisti dell'Europa occidentale e quelli dell'Europa socialista, gli italiani sono stati addirittura dei promotori di questo nuovo incontro, su un terreno di parità, e in un esempio di quello che ebbe luogo nel 1967 a Karlovy Vary, per esaminare i problemi della cooperazione e della sicurezza europea della pace, del disarmo. Per ciò che riguarda la conferenza mondiale, non essendovi ostilità di principio, il nostro partito prenderà parte a questa conferenza, avrà potuto esaminare una proposta concreta e studiato gli obiettivi eventuali di tale conferenza».

Barca a Trani. Una ripresa stabile possibile sviluppando i consumi sociali. Al convegno provinciale indetto dal Partito comunista italiano sulla piccola e media industria presenti numerosi imprenditori. TRANI, 27 gennaio. Parlando a conclusione di un convegno provinciale indetto dal PCI sui problemi della piccola e media industria, al quale erano presenti numerosi imprenditori, il compagno on. Luciano Barca, della Direzione del Partito, ha duramente polemizzato con le dichiarazioni in materia di prezzi fatte dal ministro dell'Industria De Mita alla Camera. De Mita, ha detto Barca ha scoperto ora che l'aumento delle materie prime e del petrolio non può essere scaricato indefinidamente, attraverso misure amministrative di blocco, sui produttori industriali e agricoli e sui commercianti. Molti altri comunisti tranesi, che avevano scoperto fin da quando il governo adottò, nel luglio, i provvedimenti di blocco; per questo, i comunisti voteranno contro di esso. Ma la ritardata scoperta dell'on. De Mita non può essere utilizzata oggi per abbandonare ogni politica di contenimento dei prezzi e arrendersi alla speculazione. Quello che occorre è adottare la politica che i comunisti avevano indicato fin dal primo momento e che la recente risoluzione della Direzione del Partito ha ribadito. In particolare, è necessario: 1) non dare assolutamente per scontato che il prezzo dei beni debbano aumentare nella misura richiesta dai petrolieri. Sono di questi giorni le conferme, da fonte americana, dei giganteschi profitti delocalizzati negli Stati Uniti. Occorre insistere sulla stretta degli accordi con i Paesi produttori e anche di accordi con i Paesi europei consumatori, per avere un mercato equo nelle trattative con le multinazionali americane; 2) concentrare il controllo su un numero determinato di prodotti, per evitare che, attraverso i criteri di indagine e dando il massimo di pubblicità alle analisi dei costi. Aspettiamo ancora di conoscere l'analisi dei costi del cemento e dei fertilizzanti; 3) intervenire sui prezzi agricoli con sufficiente anticipo sui raccolti, per evitare che i contadini siano depredati e che gli intermediari e la Federconsorzi si arricchiscano; 4) garantire alcuni prezzi politici al dettaglio, attraverso garanzie e contributi statali di fabbricazione; per il pane comune, per il latte pastorizzato dalle Centrali, per la carne di qualità definita di olio, per la pasta, per lo zucchero; 5) attuare immediatamente una regolamentazione per tutti i prodotti di consumo, con misure scagionate negli anni, per verificare i fitti bloccati a livelli molto diversi e spesso ingiusti; 6) con un convegno di applicativi, per studiare le case private di nuova costruzione, che leghi l'affitto al valore di mercato, secondo un parametro equo. Anche questi provvedimenti, tuttavia — ha proseguito il compagno Barca — non possono restare isolati. Decisivo è operare per una ripresa produttiva qualificata, per sviluppare la generale produttività del sistema. Sarebbe irresponsabile e ingannevole affrontare l'attuale crisi con qualsiasi crisi congiunturale e pensare a rilanci fondati, in nome dell'emergenza, su vecchi modelli che hanno fallito. Il modello di sviluppo fondato sulla rapina del Mezzogiorno e dell'agricoltura, e sul forzamento del consumo opulento e improduttivo di taluni strati di modelli che puntano in un mondo caratterizzato da una accentuata conflittualità e concorrenza, a una ulteriore forzatura dell'exportazione considerata settore trainante. Una ripresa stabile è possibile — ha proseguito Barca — solo se si riuscirà, attraverso lo sviluppo dei consumi sociali (scuole, ospedali, trasporti pubblici), a trasferire in domanda economicamente valida per gli imprenditori pubblici e privati, in domandando suscettibili di investimenti, i grandi bisogni insoddisfatti delle masse popolari e degli stessi ceti medi inferiori e stentati di spesa continua, affannosa. Ricorda, a temi di prestigio o a soluzioni individuali dei problemi. Ogni ritardo nell'organizzazione di questi bisogni di domanda, fa ricadere pesanti responsabilità sul governo e rischia di alimentare, insieme a fattori di crisi, spinte corporative.

Padre uccide i quattro figli, ferisce la moglie, un vicino e tenta di sopprimerli

REIMS, 27 gennaio. A Reims un operaio disoccupato, Jacques Evvard, di 25 anni, ha ucciso a revolvera i suoi quattro figli, di età compresa fra i cinque mesi ed i sette anni, ha ferito la propria moglie ed in vicino che tentavano di fermarlo e si è quindi sparato un colpo alla testa ferendosi gravemente. E' probabile che all'origine del dramma, avvenuto la scorsa notte, siano le frequenti liti con la moglie, la quale rimproverava all'uomo di non esercitare oltre due anni un regolare lavoro e di guadagnare, saltuariamente, solo somme insufficienti per mantenere la famiglia.

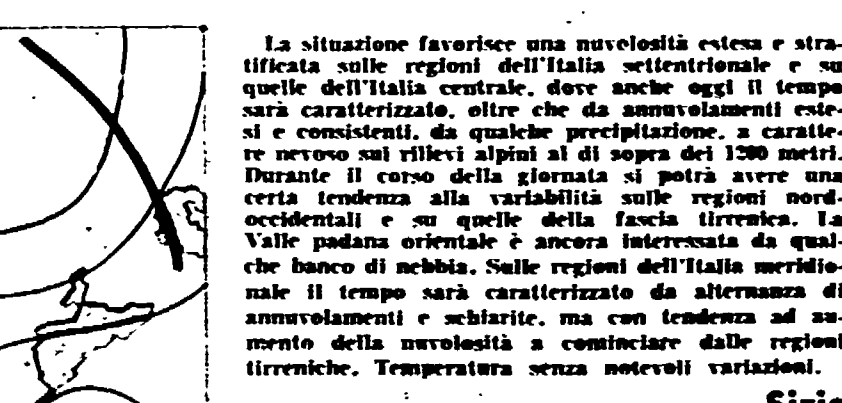
Stabilito un nesso Lamanna-Mammoliti

ROMA, 27 gennaio. Dornani mattina Paul Getty terzo, ministro della Giustizia, Gall Harris, l'assessor romano per tornare a Innsbruck. Per quanto riguarda le indagini, sono da registrare alcuni fatti nuovi, che aggiunti al sequoio della vicenda compiuto ieri, e sulla quale si presume che i rapitori abbiano trasportato Paul subito dopo il rapimento, potrebbero portare quanto prima gli investigatori a nuovi progressi. Questi fatti nuovi riguardano anzitutto il ritrovamento, nell'abitazione di Giuseppe Lamanna di un documento di identità intestato a Saverio Mammoliti, il latitante cugino di Vincenzo Mammoliti, che è stato arrestato alcuni giorni fa assieme ad altre persone nel corso delle indagini sul rapimento di Paul Getty terzo. Questo documento rappresenta un importante elemento per gli investigatori,

Ragazza e CC assaliti e azzannati da 3 cani lupo

TREVIGLIO (Bergamo), 27 gennaio. Una ragazza di 14 anni, Luigia Mazzolini, residente a Ceserano, un comune a pochi chilometri da Treviglio, è stata assalita da tre cani che l'hanno assediata per mezz'ora, mordendola in quasi tutte le parti del corpo e procurandole ferite giudicate poi guaribili in trenta giorni. La ragazza si stava recando in bicicletta a Zingonia quando è stata assalita dai cani. Qualcuno ha richiesto l'intervento dei carabinieri di Zingonia e uno dei militari, intervenuto in soccorso della giovane, è stato assalito da uno dei cani e morso alle braccia (anche), accompagnata successivamente in ospedale, è stata medicata e giudicata guaribile in otto giorni. Lo stesso militare, benché ferito, è riuscito ad estrarre la pistola e a sparare alcuni colpi in aria che hanno messo in fuga i tre cani. La bestia, tre esemplari di cane «lupo», pare fossero fuggite da un vicino stabilimento dove sono addetti alla guardia dei cancelli. La ragazza è stata ricoverata.

Situazione meteorologica



LE TEMPERATURE

Table with 2 columns: City and Temperature. Cities listed include Bologna, Verona, Trieste, Padova, Milano, Torino, Palermo, Bari, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Napoli, Potenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Cagliari.

Nuovi elementi sul rapimento di Paul Getty

Stabilito un nesso Lamanna-Mammoliti. ROMA, 27 gennaio. Dornani mattina Paul Getty terzo, ministro della Giustizia, Gall Harris, l'assessor romano per tornare a Innsbruck. Per quanto riguarda le indagini, sono da registrare alcuni fatti nuovi, che aggiunti al sequoio della vicenda compiuto ieri, e sulla quale si presume che i rapitori abbiano trasportato Paul subito dopo il rapimento, potrebbero portare quanto prima gli investigatori a nuovi progressi. Questi fatti nuovi riguardano anzitutto il ritrovamento, nell'abitazione di Giuseppe Lamanna di un documento di identità intestato a Saverio Mammoliti, il latitante cugino di Vincenzo Mammoliti, che è stato arrestato alcuni giorni fa assieme ad altre persone nel corso delle indagini sul rapimento di Paul Getty terzo. Questo documento rappresenta un importante elemento per gli investigatori,

Stabilito un nesso Lamanna-Mammoliti

Stabilito un nesso Lamanna-Mammoliti. ROMA, 27 gennaio. Dornani mattina Paul Getty terzo, ministro della Giustizia, Gall Harris, l'assessor romano per tornare a Innsbruck. Per quanto riguarda le indagini, sono da registrare alcuni fatti nuovi, che aggiunti al sequoio della vicenda compiuto ieri, e sulla quale si presume che i rapitori abbiano trasportato Paul subito dopo il rapimento, potrebbero portare quanto prima gli investigatori a nuovi progressi. Questi fatti nuovi riguardano anzitutto il ritrovamento, nell'abitazione di Giuseppe Lamanna di un documento di identità intestato a Saverio Mammoliti, il latitante cugino di Vincenzo Mammoliti, che è stato arrestato alcuni giorni fa assieme ad altre persone nel corso delle indagini sul rapimento di Paul Getty terzo. Questo documento rappresenta un importante elemento per gli investigatori,

TELERADIO radio PROGRAMMI radio

TV nazionale 9.30 Trasmissioni scolastiche, 12.30 Sapere, 12.55 Tullitutti, 13.00 Telegiornale, 14.00 Sette giorni al Parlamento, 14.20 Trasmissioni scolastiche, 17.00 Telegiornale, 17.15 Figurine, 17.45 La TV dei ragazzi, 18.15 Turno C, 18.45 Cronache italiane, 20.00 Telegiornale, 20.10 Il corvo, 20.15 Film: L'opera del Pupa, 20.20 Ore 6: Il mattatore, 20.30 Buoni, 20.35: L'ultimo atto (telefilm), 20.40: La casa di M. G. B. Shaw, 21.15: L'Apprendo, 21.40: Concerto «Viva capo», 22.25: XX secolo, 22.40: Oggi al Parlamento.

TV secondo 18.45 Telegiornale sport, 19.05 I racconti del maresciallo, 20.00 Ore 20, 20.00 Telegiornale, 21.00 L'America che cerca, 21.05 Adestramente militare, 22.00 Stagione Sinfonica TV, 22.15 Musica per tutti, 22.20: Oggi al Parlamento.

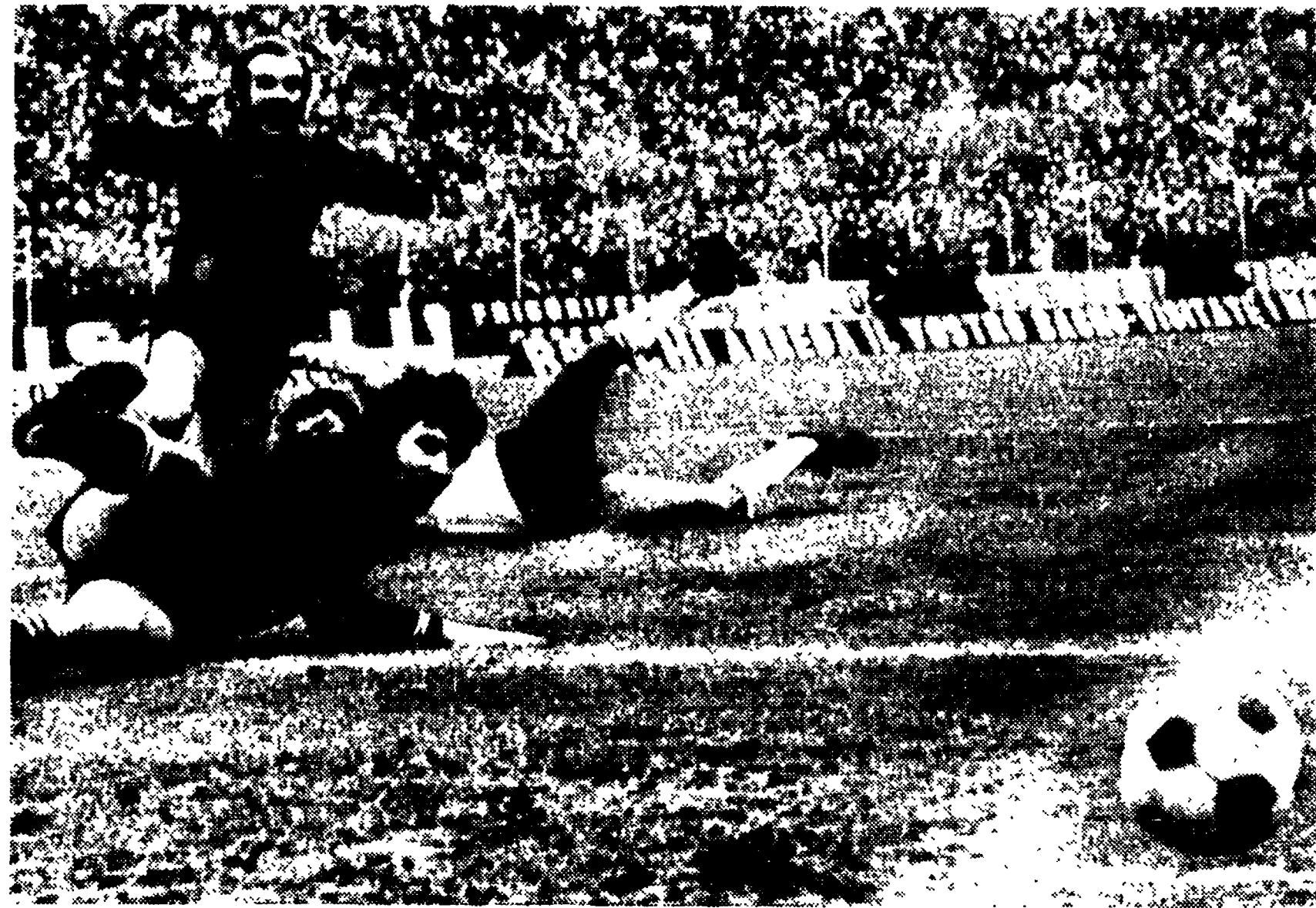
Televisione svizzera, Televisione jugoslava, Televisione Capodistria

Radio Capodistria

Aldo Tortorella Direttore, Luca Pavolini Condirettore, Gioacchino Marzalle Direttore responsabile, Editoriale S.p.A. «l'Unità», Tipografia T.E.M.I., Viale Fulvio Testi, 75, 20100 Milano.

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.820.251-2-3-4-5 - 6.832.251-2-3-4-5. ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 28.700, semestre 14.350, trimestre 7.200 - ESTERO anno L. 38.700, semestre 20.000, trimestre 10.200 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 31.000, semestre 16.000, trimestre 8.200 - ESTERO anno L. 44.500, semestre 22.250, trimestre 11.125 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S. P. I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 632.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 06/541-2-3-4-5 - TARIFFE: (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: 3.200 lire; 500 - REDAZIONALE O DI CORRISPONDENTE: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.000 al mm. - NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola - PARTENZE: PIZZONI AL LATTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Corrente Postale: 3/5531 - Roma, Conto Corrente: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente: Milano numero 2599 del 4-1-1953

Due gol tengono a galla le milanesi



CESENA-INTER — Mazzola, vanamente ostacolato da Ceccarelli, sigla, con questo gol, la vittoria nerazzurra.

Tra le polemiche (e con un po' di fortuna) H.H. agguanta due punti preziosi: 1-0

Cesena all'arrembaggio, ma l'Inter tira fuori Mazzola

Accese proteste dei tifosi romagnoli contro l'arbitro per l'annullamento di un gol di Festa e per altri episodi piuttosto controversi

MARCATORE: Mazzola al 24' della ripresa.

CESENA: Boranga 6,5; Ceccarelli 7, Ammoniaci 7; Festa 6, Danova 6, Cera 6,5; Orlandi 6,5 (Bertarelli dal 34' del s.t., n.e.), Brignani 6, Braida 7, Savoldi 11,7, Toschi 6,5, 12' Moscatelli, 14' Zamboni.

INTER: Bordon 6,5; Fedele 7, Facchetti 6,5; Scala 5,5, Giubertoni 6,5, Burginich 6; Massa 6, Mazzola 6,5, Boninsegna 6 — Bedini 6,5, Mariani 5,5 (Moro all'11' del s.t.), 12' Martina, 14' Bini.

ARBITRO: Toselli, di Cormons, 6 —.

NOTE: giornata fredda, terreno buono, stadio gremito. Spettatori 30.000 circa di cui 22.537 paganti per un incasso di L. 66.082.500. Lieve incidente nel primo tempo a Mas-

sa, colpito da una pallonata al mento. Ammonito Bedini per proteste. Calci d'angolo 10-5 per il Cesena. Antidoping negativo.

DALL'INVIATO

CESENA, 27 gennaio

La Romagna, oggi, è per nulla solida e ben poco dolce. Semmai è inviperita, anche oltre i limiti della buona creanza. Ma come — ci si chiede a gran voce fuori dallo stadio — l'Inter viene qui, subisce per un'ora e un quarto il gioco del Cesena e poi, facendo un solo tiro in porta, segna il goal della vittoria? È una rapina! Di rapina del genere — replica dal canto suo Fraizzoli assediato negli spogliatoi con la squadra — l'Inter ne ha subite chissà quante fino adesso. Che

male c'è se una volta vinciamo noi? Le due campane, come al solito, suonano note opposte. La verità, forse, è nel mezzo. Quella dell'Inter più che una rapina è un'appropriazione indebita (tanto più che viene dal piede di Mazzola, a digiuno di goal, in campionato, da chissà quanto tempo) come quella di fatto occasionale a bottino di merce incostituita.

Chi può infatti rimproverare ad una squadra in trasferta di non basta: bisogna controllare non appena può? Le somme tirate alla fine non tornano, questo è indubbio. L'Inter raggiunge una vittoria preziosissima per il Cesena, ma le affidandosi ancora una volta ad un miracolo creato da Moro per Mazzola, il Cesena paga le scottelle della solita inesperienza e forse — chissà — anche di un'eccessiva sicurezza nei propri mezzi. Ci sono squadre che aggredire non basta: bisogna controllare le loro manovre, i minuti su novanta. L'Inter è una di quelle.

Grandi occasioni scappate, nel vero senso della parola, il Cesena non ne ha avute. Falloni bellissimi mai sfruttati a dovere dalle punte, questi sì, a manciate. Sono i dolori di Bertarelli, i romagnoli fanno gran rumore. Il risolutore, la punta che va dentro, Braida è molto in gamma, lo stesso Braida, il capitano verso la fine, ha una stoccata invidiabile, ma non basta a crearsi dei varchi; Toschi è veloce, imprevedibile, ma davanti a Giubertoni incomincia a faticare per passarlo, poi deve di nuovo sudare per salvarsi le gambe.

Nel complesso, comunque, è squadra gagliarda questo Cesena, di gran lunga la più meritevole, delle neopromosse, di restare a testa alta in serie A. A centrocampo, avvertita, non ha nulla da invidiare a nessuno: Ceccarelli, Ammoniaci, Danova e Savoldi si servirebbero a molte «grandi».

E l'Inter, la solita, nell'identica formazione schierata nel «derby» di Coppa Italia. Fedele, Moro e Toschi, i tre, convincenti: lui anticipa, tocca al compagno e scatta in avanti; fa il suo gioco insomma, a dispetto di chi lo vorrebbe retrocedere. Scappa anche se in un periodo di scarsa lucidità, riesce molto più ad esprimersi in seconda linea che non all'altezza. Ferreo, finché non entra Moro a cambiare, anche tatticamente, le carte in tavola, quel che viene concesso di vedere è un spettacolo, avvertite, specie se Mazzola continua a essere miope.

Entrato Moro, invece (è tanto semplice!), Mazzola può fare quel che è capace di fare, cioè la mezza punta briosa, Bedini può tornare a fare il mediano di spinta anziché il regista e il giovane Adele, lo svizzero, può mettere di rifinitore. Niente di eccezionale, s'intende, ma l'Inter così concepita riesce a «giocare» almeno un buona mezz'ora.

★

Il resto della partita è invece quasi tutto di marca bianca. I cesenati aprono le ostilità dopo soli trenta secondi. Il pallone è in continuo dribblare con Savoldi in area nerazzurra. Il tentativo di goal a freddo però non riesce e il possesso viene preso dalle marcate: Giubertoni-Toschi-Fedele-Savoldi-Di Scala-Orlandi-Facchetti-Braida, Mazzola-Festa, Bedini-Brignani, Ceccarelli-Massa. Ammoniaci-Boninsegna, Danova-Mariani.

Insiste al 5' e all'8' il Cesena, con due colpi di testa molto belli di Braida, ma una volta è Bordon a dire «non si sa» e il pallone ricade in soffio oltre il palo. All'11' occasione per l'Inter: punizione di Bedini, esce Boranga di pugno, palla a Mazzola che tenta di sorprendere tutti con il pallonetto. Ammoniaci è invece svelto a deviare ad un metro dalla linea di porta. Al 12' un episodio molto contestato dai padroni di casa: passerebbe in vantaggio il Cesena con un forte tiro di Festa se l'arbitro non annullasse per un fallo commesso in area da Braida su Facchetti. Prime proteste.

Ma l'Inter prosegue imperturbata nel suo gioco ad imbuto, ammassando gol minuziosamente. Il Cesena apre il gioco e continua a farsi sotto. Al 25', su punizione, Braida fa la barba ancora al palo. Si va a rimpiangere cinque «corner» ad uno per il Cesena e alla ripresa per il momento la partita non muta fisionomia. I padroni di casa appaiono ancora pericolosi al 27', allorché Braida, ben lanciato da Savoldi, entra in area. Con Facchetti alle costole, il centravanti finisce a terra. Il pallone, però, non giunge di lì, il signor Toselli dice di no. Nuove proteste e si prosegue. Al 16, lanciato da Orlandi, Festa spara alto e al 20' è la volta di Toschi a mettere alle stelle una occasione d'oro.

Intanto il gioco dell'Inter, fino allora poco esaltante, con l'ingresso di Moro da una de-

cina di minuti, si va facendo più arduo e al 24' coglie i frutti: palla a Scala poi a Fedele, infine a Mazzola. Il capitano serve in lunetta dell'area Moro il quale, come un pivot di basket, serve di nuovo in modo impeccabile Mazzola; tiro al volo e rete.

Finale più equilibrato, anche perché il Cesena, mollata psicologicamente. Al 34' Ammoniaci mette a terra Boninsegna in area. Toselli lascia

correre, facendo tornare in equilibrio la partita con il Cesena ancora all'attacco, ma non più in grado di correggere una sorte poco benigna. Si fa appena in tempo a lasciare lo stadio. Fuori c'è già aria di tempesta. Quando i tifosi tuonano, bloccando l'uscita anche a molti colleghi, siamo già lontani.

Gian Maria Madella

Clima teso negli spogliatoi (e fuori)

Nerazzurri zitti romagnoli delusi

SERVIZIO

CESENA, 27 gennaio

Fatti segno del grido «ladri, ladri» i nerazzurri hanno lasciato il campo al segnale di Toselli di Cormons, anch'egli gratificato di una buona dose di fischi ed imprecazioni da tribuna pro arbitrale. Neppure il presidente nerazzurro, Fraizzoli, è sfuggito alla pioggia di proteste del pubblico di casa.

Clima teso negli spogliatoi dove i nerazzurri non vogliono assolutamente parlare. Herrera inseguito e invitato a dire qualcosa, non ha proferto parola. Eurginich, gentilissimo e sorridente, dichiara che non si può parlare, pena grosse multe. Anche Mazzola, soddisfatto del risultato ottenuto e autorizzato a dire qualcosa, ha dichiarato che non si può parlare pena multe gravissime.

Ad un nostro deciso invito, il capitano nerazzurro è uscito addirittura in questa frase: «Se paga lei per me, posso anche dire qualcosa». Luciano nerazzurro ciarlierò più che mai. Ammoniaci, presidente Fraizzoli, anche se forse quel che ha detto non è risultato nell'insieme minimamente convincente. Circa il silenzio e l'atmosfera di delusione dei giocatori, Fraizzoli è arrivato a dichiarare che sono stati i giocatori a chiedere di non parlare con la stampa, e sem-

pre secondo Fraizzoli gli stessi avrebbero imposto il silenzio anche a Herrera.

Tornando alla gara vinta dall'Inter, il presidente nerazzurro ha solo dichiarato che nel calcio contano le reti e non certo il dominio territoriale. Un incontro di calcio non è un «match» di pugilato, vince chi sbaglia meno.

Passiamo dalla parte dei padroni di casa: «Quando giochiamo fuori casa — dice Manuzzi, presidente del Cesena — ci mandano a fare i salti, e in casa invece ci inviano arbitri internazionali che evidentemente tendono sempre a fare gli interessi del Cesena. Il risultato bugiardo, però, l'Inter se ne va a casa con i due punti. Insisto col dire che oltre al gol di Festa annullato da Toselli, l'arbitro avrebbe dovuto fischiarlo anche il gol di Facchetti. Quest'ultimo, però, con il rigore. Certo che due arbitraggi consecutivi contrari, oltre a frenare in classifica, fanno addirittura pensare strane cose».

Bertarelli, allenatore del Cesena, aggiunge: «Non sono soddisfatto del risultato. Il Cesena merita di più. Tra l'altro, l'arbitro non avrebbe in un certo qual senso premiato l'Inter. La mia squadra è stata vallo sul piano del gioco. Purtroppo il giro di andata è concluso con tredici punti contro i 14-15 preventivati. Speriamo di farne altri tredici in quello di ritorno. Questo è un solo tiro in porta da vinto la gara».

Domanda a Bertarelli: «Secondo lei perché è stato annullato il gol di Festa?»

«Se l'arbitro non l'ha dato — è la causa — forse ha fatto un errore. Invece, i ragazzi, però, insistono sulla validità del gol».

«E poi la volta dei giocatori romagnoli: «Parlano di un'Inter in crisi. La squadra nerazzurra può vincere contro qualsiasi avversario. Anche oggi è stata dominata sul piano del gioco, ma ha approfittato di una situazione favorevole, segnando un bellissimo gol con Mazzola».

Dal canto suo Ammoniaci precisa: «Nessuna difficoltà a fermare l'Inter. Questa è oggi stata l'ombra del centravanti che siamo abituati ad ammirare».

g. m. m. Renzo Baiardi

Un agitato dopoparita

DALL'INVIATO

CESENA, 27 gennaio

Qualche incidente al termine di Cesena-Inter, protagonisti di una gara inviperita per alcune decisioni arbitrali e la squadra nerazzurra, assediata negli spogliatoi fino a poco dopo la fine, quando cioè, rinforzato il cordone di polizia, ha potuto salire sul pullman diretto alla stazione.

«È volato qualche sassone verso il torpedone interista ed anche qualche cazzotto, uno dei quali ha colpito un giornalista. La polizia ha operato con fermezza, mentre l'arbitro Toselli ha potuto lasciare lo stadio per una porta secondaria guadagnando poi la stazione su un'auto dei carabinieri».

Verso le 18,30 la situazione è tornata normale.

Per 68' i pugliesi hanno governato la partita, facendo temere il peggio al pubblico di San Siro

Alla beffarda «melina» del Foggia risponde lo «zoppo» Sabadini: 1-0

Il gol (contestato per un sospetto fuorigioco) è scaturito da un tiro-cross di Chiarugi - Fugato l'incubo, il Milan ha ritrovato un po' d'ordine e di nerbo, ma la squadra è ancora in grave crisi tecnica: particolarmente giù di tono Benetti, Biasiolo e lo stesso Rivera

MARCATORE: Sabadini al 23' della ripresa.

MILAN: Vecchi s.v.; Sabadini 6, Maldera 6; Anguillotti 6 — Turone 6+, Biasiolo 5 — Sogliano s.t., Bergamaschi dal 1' s.t., 5) Benetti 5, Tresoldi 6, Rivera 6 — Chiarugi 7 (N. 12 Pizzaballa, n. 13 Zignoli).

FOGGIA: Trentini s.v. (Burnelli dal 15' p.t. 6), Cimenelli 6, Colla 6, Pirazzini 7, Bruschini 6, Valenté 6 (dal 35' s.t. Golin, s.v.); S. Villa 6 — Del Neri 6, Rognoni 6 — Salsani 5 — Favone 6,5 (N. 13 Fabbiani).

ARBITRO: Angonese di Mestre, 6+.

NOTE: Giornata piovigginosa, spettatori 35 mila, di cui 15.801 paganti (15.000 abbonati) per un incasso di L. 39 milioni 686.000. Trentini si è prodotto dopo 15' uno strapunto inguinale ed è stato sostituito da Burnelli (vent'anni a marzo). Infortunio a Sabadini (quarta settimana di infortunio) è rimasto in campo, poiché il Milan aveva già operato la sostituzione consentita (Bergamaschi al posto di Sogliano «stratato»); il terzo si è prodotto una distorsione alla caviglia destra e ne avrà per due settimane. Ammoniti per scorrettezza Cimenelli e Anguillotti. Angoli: 9 a 6 per il Milan. Antidoping per Biasiolo, Sogliano e Chiarugi; Cimenelli, Pirazzini e Valenté.

nazioni e le polemiche contro l'arbitro. Il Foggia ha finito quasi per meritarsi la disavventura toccatagli al 23' della ripresa. Comportandosi come quei pugili che si stanziano a memoria l'avversario senza riuscirci, ha visto svanire il suo netto vantaggio ai punti ed è piombato sulla stuoia, vittima di un clamoroso errore.

Il goal che ha permesso al Milan di fuggire l'incubo di un avvincente 0-0 (e forse di qualcosa di peggio) è giunto nel 12' del primo tempo. A provocarlo è stato Chiarugi, l'unico rossonero che attualmente val la spesa del biglietto di ingresso ma la realizzazione porta la firma di Sabadini, il che aggiunge al danno pure la beffe. Infatti, il «Tato» (come affettuosamente lo chiamano i suoi «fans») da una decina di minuti era stato spostato in avanti perché vistosamente zoppo. Non era rientrato negli spogliatoi in quanto l'arbitro aveva operato la sostituzione permessa (Bergamaschi per Sogliano) e tanto valeva, quindi, che restasse in campo, anziché a fumare da bocca persa. Invece è toccato proprio allo «zoppo» il piacevole compito di segnare il «golletto» nella vittoria suscitata. Il tiro di Chiarugi è partito dalla rete andasse annullata per fuorigioco. Dalla nostra posizione si è avuta l'impressione che l'arbitro fosse improbabile, in quanto il tiro-cross di Chiarugi è partito quasi dalla linea di fondo. Ma, naturalmente, non Chiarugi è appostato in area. Scatto e dribbling aggirante dell'ala, che spara in diagonale una specie di tiro-cross: Sabadini ci mette la punta della scarpa e infila l'ordigno. Inutile le proteste di Pirazzini e C. che invocano un presunto «offside».

Nel finale, ottimi spuntini di Chiarugi, alla vana ricerca di un goal che non avrebbe certo demeritato.

Milan. Resterebbe Bigon: a proposito, che ne è di lui? Un Milan mediocre, insomma, che — a meno di un miracolo — sembra destinato a non interloquire nel discorso-scudetto. Il Foggia lo ha dominato per lunghi tratti, sia pure soltanto sul piano accademico, tant'è che Vecchi ha trascorso un pomeriggio di tutto riposo. I pugliesi hanno affidato a Rognoni il solito compito di uomo dovunque, costringendo Maldini a non interloquire alle calcagna prima Sogliano, poi Sabadini e infine Biasiolo. Rognoni è mobile e geniale, ma pretende troppo dai suoi «dribbling» e finisce per produrre più fumo che arrosto, frustrando così la praticità di Silvano Villa (altro «ex» dell'Incontro) e la velocità razzante di Favone. Di gran peso, indubbiamente, l'assenza di Liguori (è sfumato così il suo probabile polemico duello con Benetti): l'ex bolognese è stato sostituito da un salvatore, il cui nome è ancora più sconosciuto, il cui nome è ancora più sconosciuto.

La partita è stata una specie di «ciapa no» e il tacchino è zeppo soltanto di azioni mai giunte a termine con pericolosità. Tanto che si può saltare tranquillamente al 23' della ripresa per raccontarsi il gol. Fallo (e ammonizione) di Cimenelli su Rivera che batte svelto verso Chiarugi, appostato in area. Scatto e dribbling aggirante dell'ala, che spara in diagonale una specie di tiro-cross: Sabadini ci mette la punta della scarpa e infila l'ordigno. Inutile le proteste di Pirazzini e C. che invocano un presunto «offside».

Nel finale, ottimi spuntini di Chiarugi, alla vana ricerca di un goal che non avrebbe certo demeritato.



MILAN-FOGGIA — Tresoldi abbraccia l'esultante Sabadini dopo il gol decisivo. A terra, il portiere Burnelli, entrato a rimpiazzare l'infortunato Trentini.

Rodolfo Pagnini

La polemica contro gli arbitri trova un altro adepto a San Siro

Adesso protesta anche Toneatto

MILANO, 27 gennaio

Il Foggia non ha digerito la sconfitta e, nel pieno rispetto di una ormai radicata tradizione calcistica, se la prende con l'arbitro, anzi, con gli arbitri tutti. L'allenatore della squadra pugliese, Toneatto, è a questo proposito, lapidario.

«La scorsa settimana contro la Lazio — esordisce — ci hanno negato un rigore che tutti avevano visto. Oggi hanno condannato il Milan un gol in netto fuorigioco. Il guardalinee ha sbadigliato, i miei giocatori hanno protestato, ma l'arbitro si è rifiutato di consultare il suo collaboratore. Due partite, due sconfitte dovute ad errori arbitrari».

Fatta questa breve, ma chiarissima premessa, Toneatto, sempre nel rispetto della tradizione, inizia la lunga sequela degli «è ora di finirla», «così non si può più andare

avanti», «adesso basta», e siamo sempre noi a subire». «Noi abbiamo sempre tacitato ma è giunto il momento di dire la verità», «a noi non ci protegge nessuno». Un fraseggio che, ormai da tempo, costituisce l'immane coda di ogni partita perduta. Su questo piano, del resto, sono stati proprio Milan e Inter a fare scuola, specie negli ultimi tempi.

«Non crede — gli chiedono — che con questo Milan sarete stato il caso di osare qualcosa di più?», Toneatto non ha dubbi: con il Milan, anche con questo Milan, non si può scherzare. Il Foggia doveva giocare per difendere lo 0-0, se non c'è riuscito, è solo colpa dell'arbitro. «Non ci siamo ancora dimenticati — aggiunge — i cinque gol subiti, proprio qui a San Siro, contro l'Inter».

Nello spogliatoio del Milan

lanto Chiarugi (autore del cross) Sabadini (autore del gol) negano recisamente che potesse esservi fuorigioco. «Si è trattato di un cross a rientrare», precisa Chiarugi, dunque Sabadini non poteva essere in offside».

Schnellinger è accigliato: ce l'ha a morte con chi ha scritto che avrebbe chiesto un periodo di riposo. «Qui — afferma irritatissimo il tedesco — si offende la mia dignità professionale». Rocco dal canto suo, se ne va senza parlare. Maldini parla pochissimo, quel tanto che gli basta per elogiare Bergamaschi, per dirsi entusiasta del Rivera degli ultimi cent'anni.

«E Bigon — gli chiedono — che fine ha fatto?», «Vedremo, vedremo» borbotta, e anche lui si infila sul pullman.

M. C.

Giorgio Astorri è morto a Bologna

BOLOGNA, 27 gennaio

Stamane alle ore 5 è deceduto all'ospedale Villa Nigritelli di Bologna (dove era ricoverato da alcune settimane), Giorgio Astorri, che per diversi anni silenzioso e apparentemente collaboratore sportivo dell'«Unità», Astorri aveva 60 anni; i funerali si svolgeranno martedì alle ore 9 parzialmente da Villa Nigritelli.

Alla famiglia Astorri, colpita così gravemente dall'improvvisa scomparsa dell'aderato Giorgio, giungono le più sentite condoglianze dalle redazioni centrale e bolognese dell'«Unità».

Inizio da oggi con Penati in gran forma

Tennis: a Modena assoluti indoor

Modena è diventata la capitale italiana del tennis «indoor», almeno per quanto riguarda l'organizzazione dei campionati assoluti. Da oggi, infatti, il Palazzo «Zetane» della città emiliana ospita la terza volta la disputa italiana al coperto. Le due precedenti edizioni, disputate sempre a Modena, hanno laureato Penati e Zagarelli per quanto riguarda il singolare maschile; Rosalba Vico (1972) e Renata Di Stefano (1973) per quello femminile; Maloi-Mazzoni e Penati-Bertolucci per il doppio.

L'anno scorso l'estroso Marzotto riuscì a mettere sotto Adriano Panatta e la cosa fece scalpore. Poi vinse Zagarelli e si disse che nei confronti del numero uno si cominciava ad avere meno soggezione. Adriano, però, non era in gran forma. Quest'anno il campione verrà a Modena reduce da una pessimista abstenzione divistica a Madrid. Adriano, del comunque, finalmente ben lucido. Anche se detto è reso dall'incertezza su cosa scegliere: il dorato stile americano o la «bella America» di

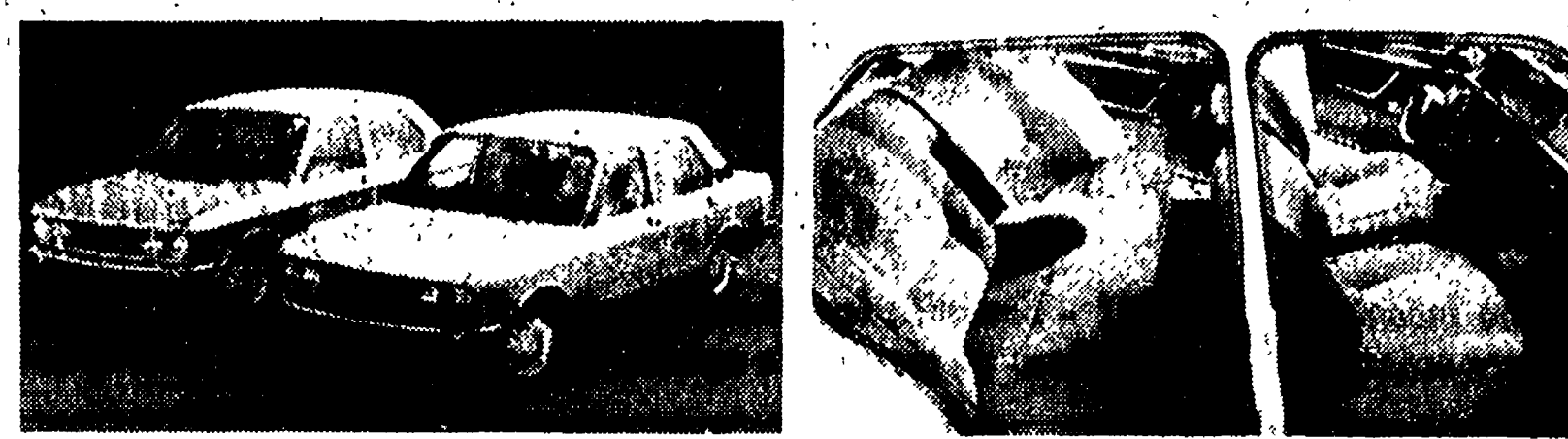
casa nostra? È un fatto, comunque, che a Zagano, Bertolucci, Marzotto, Penati, Toci, Di Stefano, Frattini gli andranno in vita. Quest'ultimo, che per gradire i terreni veloci, è in eccellenti condizioni.

Per il torneo femminile basta un solo aggettivo: desolante. Non ci sarà Maria Naselli (per protesta «ha detto»), non ci sarà Lea Pericoli (che non ama i campi veloci dove le sarebbe difficile «ritagliarsi» nel pallonetto). Non ci sarà neppure Lucia Fassi. Solo due teste di serie, quindi: Evelyn Papale e Rosalba Vico. E appena il caso di ricordare a Giorgio Neri, presidente della FITT, che sarebbe ora che il governo del tennis si ricordasse anche del settore femminile. L'alibi delle rogne a livello internazionale, ormai a rotazione (sia l'alibi che le rogne, come la bistecca nel sottobosco dell'affarismo), non regge. A meno che il tennis femminile, in Italia, non lo si ritenga una repubblica a sé.

F. M.

RI-MOTORI-MOTORI-MOTORI-MO

La casa torinese ha presentato le versioni «gran luce» della berlina



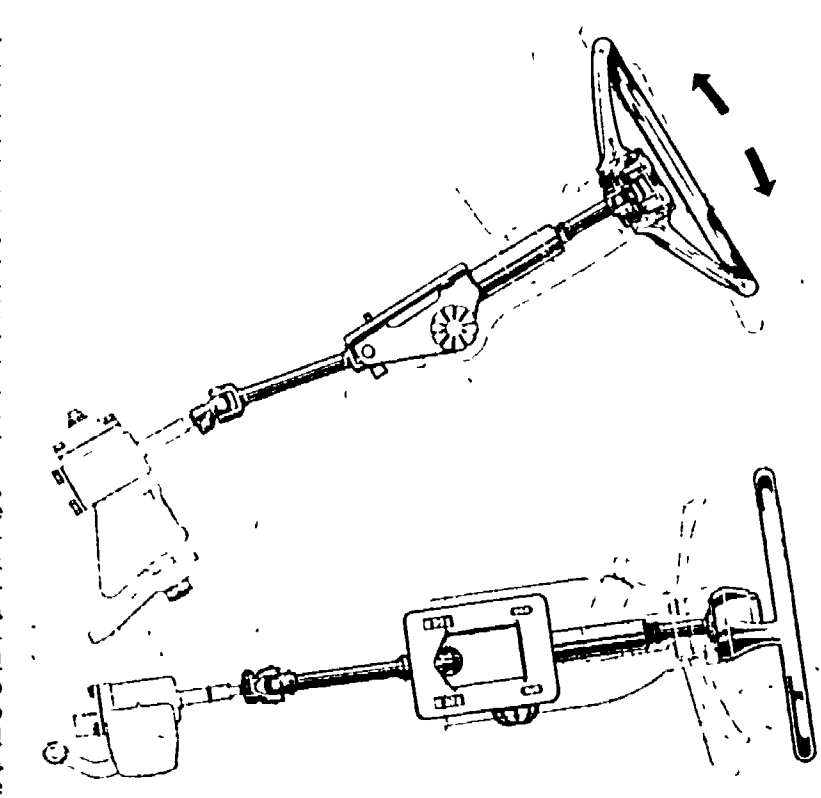
Nella foto di sinistra le due nuove versioni della berlina quattro porte, cinque posti Fiat «132»: a sinistra la versione «GL», a destra la versione «GLS». Nella foto di destra: l'abitacolo nella versione «GLS».

Trenta modifiche alla Fiat «132»

Le più importanti riguardano le sospensioni - Ancora più elastico il collaudatissimo motore nelle due cilindrate - Una quinta marcia «più lunga» - Migliorate linea, visibilità, confort

Le incognite aperte dalla crisi petrolifera non sono state ancora risolte, ma ciò che è certo è che la Fiat ha...

con l'abbassamento della linea di cintura: è quindi aumentata la superficie vetrata e la visibilità in ogni direzione...



Il piantone dello sterzo snodato ed il volante regolabile della «132 GLS». Il volante, del tipo imbottito con sigla centrale, è a due razze dissimilate rispetto al centro...

Chiari il significato della sigla «GL» sta per gran luce e «GLS» sta per gran luce super...

Dicono alla Fiat: «Alla luce delle misure restrittive dovute alla crisi energetica, la nuova «132» si presenta come un'interessante alternativa...

Basket: la Forst perde il contatto dalle «grandi»

Iellini ok, Marzorati al 50% e l'Innocenti vince 80-75

Atti di teppismo alla fine da parte di tifosi canturini, che prendono a pretesto gli arbitraggi

INNOCENTI: Iellini 34; Brumatti 15; Benatti, Masini 2; Bariviera 14; Cerioni 4; Bianchi, Vecchiato, Brosterhaus 12; Ferracini 9.

FORST: Recalcati 15; Della Fiori 17; Meneghini, Farina 13; Cattini, Lenhardt 20; Marzorati 10; Bertella.

ARBITRI: Vitolo di Pisa e Morelli di Pontelera.

NOTE: Palazzetto al completo. Un centinaio di persone è rimasto fuori. Al termine dell'incontro gli arbitri sono stati circondati dai tifosi della Forst e sono riusciti a guadagnare gli spogliatoi solo grazie all'intervento della forza pubblica.

MILANO, 27 gennaio Una premessa va dedicata agli arbitri: hanno diretto la gara così malamente che alla fine sono riusciti a creare un clima tale che ha dato via libera agli atti di teppismo e ha fatto credere ai tifosi della Forst che sono stati derubati della vittoria.

Il primo tempo si è così chiuso sul punteggio di 49 a 36 per i milanesi. Oggi però Rubini può contare solo su metà americano: Brosterhaus non riesce a giocare allo stesso livello tutti e quaranta i minuti.

La Forst si è portata a due punti, ma ha perso anche diversi palloni nei momenti importanti. Sul 64 a 62 per l'Innocenti è rientrato Brosterhaus che era uscito essendo gravato di 4 falli ma soprattutto Iellini che fino ad allora era stato di una precisione esemplare (11 su 16 nel tiro).

Ultima notazione: veramente inutili e di cattivo gusto il passaggio dietro la schiena di Cerioni a Masini nell'ultimo contropiede della partita.

Silvio Trevisani

gioco hanno perso la testa, ma non l'atteggiamento disponente e provocatorio verso pubblico e giocatori.

Sembra un ritornello: Vitolo e Morelli hanno più volte rimproverato di non essere all'altezza di partite di cartello, ma la Federazione insiste e l'errore è tanto più grande ogni volta che i fatti di Pesaro di cui entrambi sono stati protagonisti.

L'arbitraggio è stato certamente casalingo, ma da questo, arrivare a dire che la Forst ha perso per colpa di Vitolo e Morelli, non è esatto. Oggi i canturini, sconfitti per 80 a 75, avevano un Marzorati a metà e Lenhardt dopo i quattro minuti iniziali ha ricevuto pochi palloni: un po' perché ha fatto di tutto per nascondersi dietro a Ferracini, un po' perché non era certamente in giornata di grazia.

In casa Forst il succo della partita è questo. Per l'Innocenti invece il discorso è diverso. Con un attivo a razzo, abbastanza ordinato negli schemi, ha giocato un bellissimo primo tempo. Nella ripresa si è disunita, ma a quel punto è tornato su un grande Iellini ed è riuscita a superare il momento critico.

Rubini aveva impostato la gara mettendo Ferracini su Lenhardt e Bariviera su Farina con il compito di aiutare il compagno di squadra nel marcatore dell'americano. Brumatti stava su Marzorati e Iellini su Recalcati. E lo schema ha funzionato, almeno nel primo tempo.

Lenhardt stretto fra i due e senza i puntuali palloni di Marzorati, che faceva a staccarsi da Brumatti, si è lasciato anticipare più volte. Recalcati non trovava lo spazio per il tiro e l'unico ad aggirarsi era Della Fiori.

I primi dieci minuti dell'incontro sono stati bellissimi. La Forst, pur essendo sotto di dieci punti lottava senza disfare e dall'altra parte Brumatti, Iellini e Bariviera erano perfetti. Tutto ciò ad un ritmo elevatissimo.

I milanesi hanno incominciato con un attivo a razzo, abbastanza ordinato negli schemi, ha giocato un bellissimo primo tempo. Nella ripresa si è disunita, ma a quel punto è tornato su un grande Iellini ed è riuscita a superare il momento critico.

NOTE: Iellini 34; Brumatti 15; Benatti, Masini 2; Bariviera 14; Cerioni 4; Bianchi, Vecchiato, Brosterhaus 12; Ferracini 9.

Il Mobilquattro costretto a subire l'iniziativa dei varesini (105-72)

Senza impegnarsi troppo l'Ignis passa i cento punti

IGNIS: Rusconi, Rizzi, Salvaneschi non entrato, Zanatta (2), Morse (24), Osola (16), Mucchetti (16), Polzot (10), Lucarelli (2), Bisson (23).

MOBILQUATTRO: Rodà (2), Giraldi (3), Jura (17), Gergati (8), Nizza (14), Papetti (2), Barlicchi (10), Cipigo (18), Campanaro, Groganini (2).

ARBITRI: Martolini e Florio di Roma.

NOTE: Ieri Ileri: Ignis 13 su 18, Mobilquattro 12 su 18. Usciti per cinque falli Rodà al 15', Jura al 18' e Lucarelli al 20'. Tutti nel secondo tempo.

Senza impegnarsi troppo l'Ignis passa i cento punti. Le cifre parlano chiaro: 9 su 17 la percentuale nel tiro di Meneghini, a cui vanno aggiunti tredici rimbalzi recuperati e 16 su 26 per Bisson più otto rimbalzi.

Contro una Brill incompleta (96-75)

Sinudyne in carrozza

SINUDYNE: Albonico (8), Bonamicci, Ranuzzi, Antonelli (9), Benese (3), Filla (23), Serrhini (13), Naldi (3), Bertolotti (23), Gergati (11).

BRILL: Villetti (8), Serra (2), Benese (3), Filla (23), Serrhini (13), Naldi (3), Bertolotti (23), Gergati (11).

ARBITRI: Compagnone e Montelatici (Napoli).

NOTE: Ieri Ileri: 8 su 18 per la Sinudyne; 13 su 22 per la Brill; usciti per 3 falli al 16' s.l. Serra 8', 18 Benese; 19 Serrhini; 19' s.l. Sinudyne che viaggia ottimamente sulla direttrice Bertolotti (consistenti i progressi compiuti in difesa) e Filla; che segna i suoi 23 punti e si prende anche 13 rimbalzi.

La Sinudyne è scalfita chiaramente (96 a 75), potendo vivere unicamente sul Foffice Sutter che oltre ai 18 rimbalzi si rivela il miglior realizzatore della partita (13 canestri su 24 tiri, più i liberi).

Allo scadere Giomo è preciso e decide

SNAIDERO: Mellita (10), Giomo (17), Paschini (11), Malgoli (17), Sander (16), Naldi e Danzi.

SAPORI: Granacci (15), Franceschini (15), Neri (20), Serrhini (8), Johnson (6), Bovone (16), Cosmelli (12).

ARBITRI: Di Felice di Palermo e Bottari di Messina.

NOTE: Al termine del primo tempo, la Snaidero aveva un vantaggio di non disprezzabile bottino: 11 punti di vantaggio ed una squadra che teneva saldamente in pugno l'incontro. Poche battute nella ripresa hanno visto però partire all'attacco una sorprendente Saporì, che in cinque minuti recuperava quasi tutto, e a metà tempo passava addirittura in vantaggio, mentre i padroni di casa mostravano chiaramente l'affanno e un nervosismo collettivo per alcune palle andate a vuoto e qualche decisione arbitraria ritenuta errata.

A farla da grande c'era Neri, impagabile inascoltato dalla media tribuna, al quale risponde con efficacia il solo Giomo, la cui prestazione serviva a mantenere ancora in dubbio le sorti dell'incontro. Poi il toscano veniva gravato da cinque falli e la Snaidero ritornava a con maggiore autorità, anche se si è dovuto attendere l'ultimo secondo per tirare il sospiro di sollievo.

TOTIP table with columns for Prima, Seconda, Terza, Quarta, Quinta, and Sesta corsa, listing various horse names and their positions.

Commonwealth: l'44"4 sugli 800 di Kipkurgat

CHRISTCHURCH, 27 gennaio La domenica dei Giochi del Commonwealth è stata una giornata in tutto e per tutto festiva. Attività in soltanto quattro dei nove sport di cui si è parlato: il nuoto, quello ottenuto dal keniano Kipkurgat nella semifinale del 800 metri (1'44"4, 7 decimi).

Il Brina cede negli ultimi minuti (89-84)

PARTENOPE: Cava (4), Errico F. (3), Gioè (3), Scandroglio (non entrato), Di Stefano (22), Di Stefano (22), Bonaccorso, Racci, Facile (24), Errico F. (8).

La Fag squadra più continua

PARTENOPE: Cava (4), Errico F. (3), Gioè (3), Scandroglio (non entrato), Di Stefano (22), Di Stefano (22), Bonaccorso, Racci, Facile (24), Errico F. (8).

Maxmobili: non basta il nuovo allenatore

MAXMOBILI: Rossi F. 16, Fallini 2, Florio 7, Olivetti 6, Gurtini 16, Grasselli 4, Pleick 13, Canalicci 6.

La Mercedes-Benz 450 «auto dell'anno» 1973

La Mercedes-Benz «450» - nella foto - è stata eletta «Auto dell'anno» da una giuria internazionale formata da 45 giornalisti specializzati di 11 Paesi europei.

La casa torinese ha presentato le versioni «gran luce» della berlina

La casa torinese ha presentato le versioni «gran luce» della berlina. Nella foto di sinistra le due nuove versioni della berlina quattro porte, cinque posti Fiat «132»: a sinistra la versione «GL», a destra la versione «GLS».

Un settore della nautica da diporto sinora trascurato

La nautica da diporto (ci si riferisce alle barche con motore) rischia di subire un duro colpo in conseguenza della crisi energetica. Il problema si pone anche per le barche a vela, stante le difficoltà di raggiungere in auto la località dove è posteggiato lo scafo.

La canoa fluviale alternativa alle barche a vela e a motore

Questa imbarcazione offre anche il vantaggio di essere economica - I tipi e i prezzi dell'attrezzatura completa. Vediamo un po' i tipi di canoa e l'attrezzatura necessaria. Le canoe possono essere essenzialmente di tre tipi: rigide (a 1 e 2 posti), smontabili (a 1 e 2 posti) e a due posti (a 1 e 2 posti).

La Mercedes-Benz 450 «auto dell'anno» 1973

La Mercedes-Benz «450» - nella foto - è stata eletta «Auto dell'anno» da una giuria internazionale formata da 45 giornalisti specializzati di 11 Paesi europei.

Si concluderà a mezzogiorno la prima fase del «disimpegno»

Un avvenimento che suggella 15 anni di amicizia

Dalla prima

Finisce oggi l'isolamento della Terza Armata egiziana

Ultimo incontro al km. 101 - Smentita israeliana alle voci di un accordo con la Giordania Ancora scontri sul Golan - Libero un giornalista egiziano già condannato come spia della CIA

Il ministro degli Esteri Moro arriva questo pomeriggio al Cairo

L'occasione di un viaggio

Il Cairo - dove il ministro degli Esteri Moro arriverà nel pomeriggio di oggi a bordo di un aereo speciale - è la prima tappa del viaggio che durerà una settimana toccando il Kuwait, l'Iran, e l'Arabia Saudita.

Lo scopo della «ricognizione» che Moro si appresta a compiere in questi Paesi è stata ampiamente illustrata dal ministro degli Esteri nel recente discorso tenuto.

Al'interno della maggioranza di governo vi sono, è ben noto, forze che premono perché tutto venga affidato a un'azione americana. Ma è difficile accettare l'idea che esse debbono prevalere prolungando così un immobilismo durato già troppo.

Ciò non vuol dire che si debba seguire il cammino della Francia. Quel che bisogna ricordare è che non potranno essere le basi nuove di questa relazione, il viaggio dell'on. Moro non può non situarsi in tale prospettiva.

Il peggio che si possa fare a nostro parere sarebbe limitarsi al tentativo di sintonizzare gli appetiti immediati della crisi e attendere che le cose si mettano poi per il meglio.

Cercare di superare le difficoltà create dalla definizione della quantità e dello aumento del prezzo del greggio è certamente importante. Ma al di là di esso vi è il problema più generale del rapporto tra Paesi produttori e Paesi consumatori di materie prime, tra Paesi dello «sviluppo» e Paesi del sottosviluppo.

Alberto Jacoviello

UN IMPONENTE COMPLESSO DI FONTI ENERGETICHE

Aumenterà in Unione Sovietica la produzione di gas naturale

Si allarga la rete dei gasdotti per rifornire anche altri Paesi, fra cui l'Italia

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 27 gennaio - Nel 1973 l'Unione Sovietica ha prodotto 915 miliardi di Kwh di energia elettrica, 421 milioni di tonnellate di petrolio, 236 miliardi di metri cubi di gas naturale e 668 milioni di tonnellate di carbone. Le cifre sono fornite in un comunicato della Direzione centrale di statistica dell'URSS sui risultati economici dell'anno trascorso, pubblicati ieri da tutti i giornali.

Sabit Orudjiev. Secondo le cifre fornite da Orudjiev nell'anno in corso la produzione salirà a 260 miliardi di metri cubi. La quota principale dell'aumento sarà fornita dai giacimenti della Siberia occidentale. Il gas naturale è valutato dagli esperti in oltre ventisei trilioni di metri cubi.

Per il trasporto di gas esiste già nell'URSS una rete di gasdotti di 80.000 km. Nel 1973 sono stati completati 1.500 chilometri, per un totale di oltre ventisei trilioni di metri cubi. Per il trasporto di gas esiste già nell'URSS una rete di gasdotti di 80.000 km. Nel 1973 sono stati completati 1.500 chilometri, per un totale di oltre ventisei trilioni di metri cubi.

giunge il vice primo ministro, escludere per l'avvenire la firma di nuovi accordi a lungo termine. Circa il bilancio economico del 1973, il comunicato della Direzione di statistica ha confermato i buoni risultati già annunciati nel dibattito al Soviet Supremo del dicembre scorso. Secondo i dati forniti, il reddito nazionale è aumentato, rispetto al 1972, del 5,8%.

Romolo Caccavale

Leonid Breznev arriva all'Avana

I dirigenti sovietici e cubani sottolineano il carattere leninista della collaborazione tra i due Paesi in tutti i campi

DAL CORISPONDENTE

L'AVANA, 27 gennaio - La popolazione della capitale cubana si appresta a tributare una calorosa accoglienza al compagno Breznev segretario generale del PCUS, che giungerà domani, lunedì, a Cuba su invito di Fidel Castro.

Un anno fa il compagno Fidel Castro, illustrando il valore degli accordi economici sottoscritti pochi giorni prima fra Cuba e l'Unione Sovietica, ricordava come «è molto difficile concepire che il mondo imperialista, il mondo imperialista riservi ai problemi del mondo sottosviluppato un trattamento che anche minimamente assomigli a quello che riserviamo alle relazioni economiche con l'URSS», che costituiscono «una forma autenticamente ideale, esemplare, di relazioni economiche fra un Paese industrializzato ed un Paese povero e sottosviluppato, come il nostro».

recentemente Nikolai Patolichev, ministro del Commercio Estero, e i dirigenti degli Stati Uniti restrinsero e successivamente interruppero il commercio con Cuba. L'Unione Sovietica venne in aiuto al popolo rivoluzionario, garantendo il rifornimento di petrolio e suoi derivati, comprando lo zucchero che gli USA, violando gli accordi, si rifiutavano di acquistare, e stabilendo un prezzo fisso superiore a quello del mercato mondiale.

Quando, come ha scritto

Dichiarazione nel primo anniversario degli accordi di Parigi

Le Duc Tho: «La pace non è ripristinata in Sud Vietnam»

Sanguinose provocazioni saionesi nel delta del Mekong - Trattenuti per 24 ore dalla polizia di Thieu i componenti di una troupe televisiva USA: sequestrato il materiale girato in zone libere - Nuovamente colpita dai patrioti cambogiani la residenza di Lon Nol - Una nota della radio vaticana



PHNOM PENH - Esercizio di un reparto del Fronte unito in una zona libera della Cambogia.

HANOI, 27 gennaio - Nel primo anniversario degli Accordi di Parigi, Le Duc Tho, membro dell'ufficio politico del Partito dei lavoratori vietnamiti e consigliere speciale del governo della RDV, ha dichiarato in una intervista all'agenzia VNA che «la guerra continua in molti posti del Vietnam del Sud. La pace non è stata veramente ripristinata e la situazione si è fatta sempre più tesa».

«Per mostrare la sincerità del nostro atteggiamento...», ha proseguito Le Duc Tho, «ci siamo incontrati due volte con i rappresentanti degli Stati Uniti, per trovare il modo di rispettare scrupolosamente l'accordo di Parigi».

«Tuttavia ha detto ancora - l'attuale situazione è stata resa sempre più difficile dagli Stati Uniti e dall'Amministrazione di Saigon, che violano sistematicamente le norme più importanti dell'accordo».

«Oggi comunque il governo israeliano si è riunito per esaminare le proposte di impegno delle forze sul Golan siriano, portate da Damasco da Henry Kissinger. Sull'esito della riunione non si hanno particolari, ma i fronti siriani rimangono ora quelli più difficili e delicati. Anche stamani, per il secondo giorno consecutivo, c'è stato un scontro di tipo artiglieria. Damasco ferma di aver distrutto «diverse unità del genio israeliano»: secondo il portavoce militare «non meno di cento soldati sono stati colpiti».

«Tuttavia ha detto ancora - l'attuale situazione è stata resa sempre più difficile dagli Stati Uniti e dall'Amministrazione di Saigon, che violano sistematicamente le norme più importanti dell'accordo».

«Oggi comunque il governo israeliano si è riunito per esaminare le proposte di impegno delle forze sul Golan siriano, portate da Damasco da Henry Kissinger. Sull'esito della riunione non si hanno particolari, ma i fronti siriani rimangono ora quelli più difficili e delicati. Anche stamani, per il secondo giorno consecutivo, c'è stato un scontro di tipo artiglieria. Damasco ferma di aver distrutto «diverse unità del genio israeliano»: secondo il portavoce militare «non meno di cento soldati sono stati colpiti».

«Tuttavia ha detto ancora - l'attuale situazione è stata resa sempre più difficile dagli Stati Uniti e dall'Amministrazione di Saigon, che violano sistematicamente le norme più importanti dell'accordo».

«Oggi comunque il governo israeliano si è riunito per esaminare le proposte di impegno delle forze sul Golan siriano, portate da Damasco da Henry Kissinger. Sull'esito della riunione non si hanno particolari, ma i fronti siriani rimangono ora quelli più difficili e delicati. Anche stamani, per il secondo giorno consecutivo, c'è stato un scontro di tipo artiglieria. Damasco ferma di aver distrutto «diverse unità del genio israeliano»: secondo il portavoce militare «non meno di cento soldati sono stati colpiti».

«Tuttavia ha detto ancora - l'attuale situazione è stata resa sempre più difficile dagli Stati Uniti e dall'Amministrazione di Saigon, che violano sistematicamente le norme più importanti dell'accordo».

«Oggi comunque il governo israeliano si è riunito per esaminare le proposte di impegno delle forze sul Golan siriano, portate da Damasco da Henry Kissinger. Sull'esito della riunione non si hanno particolari, ma i fronti siriani rimangono ora quelli più difficili e delicati. Anche stamani, per il secondo giorno consecutivo, c'è stato un scontro di tipo artiglieria. Damasco ferma di aver distrutto «diverse unità del genio israeliano»: secondo il portavoce militare «non meno di cento soldati sono stati colpiti».

«Tuttavia ha detto ancora - l'attuale situazione è stata resa sempre più difficile dagli Stati Uniti e dall'Amministrazione di Saigon, che violano sistematicamente le norme più importanti dell'accordo».

«Oggi si ricorda e si sottolinea come in uno dei momenti più cruciali della storia non solo per la sopravvivenza di Cuba, ma per la pace nel mondo, durante la crisi dell'ottobre 1962, fu una petroliera sovietica quella che per prima spezzò il blocco navale della marina da guerra statunitense attorno all'isola, garantendo il rifornimento di petrolio, così fondamentale per il fabbisogno dell'economia cubana».

«Per limitarsi al solo settore commerciale, senza con questo voler minimizzare l'importanza e il costante aumento del volume degli scambi in altri campi, come quello culturale, tecnico, scientifico, militare, a quindici anni dal trionfo della rivoluzione, chiusa per vent'anni, la shington oggi corrente di traffico con gli Stati Uniti, ricordiamo questi dati: nel 1968 gli scambi commerciali con gli USA ammontavano al 68,3 per cento del totale e la sola URSS il cinquanta per cento».

Ma più ancora dei valori quantitativi delle nuove correnti commerciali di Cuba, contano questi dati: nel 1968, nonostante la proclamata «reciprocità», gli accordi commerciali con gli USA erano lo strumento che serviva alla politica di «fare il buono e il cattivo tempo ed imporre all'isola le sue esigenze di mercato. Il commercio, anziché contribuire a far uscire Cuba dal secolare sottosviluppo, era uno strumento per soggiogare sempre più la debole economia monoculturale (il caffè e la zabaione) e l'industria (il cemento) dal capitale nordamericano) e per determinare una dipendenza pressoché totale, anche per i beni di consumo».

«Tuttavia ha detto ancora - l'attuale situazione è stata resa sempre più difficile dagli Stati Uniti e dall'Amministrazione di Saigon, che violano sistematicamente le norme più importanti dell'accordo».

«Oggi comunque il governo israeliano si è riunito per esaminare le proposte di impegno delle forze sul Golan siriano, portate da Damasco da Henry Kissinger. Sull'esito della riunione non si hanno particolari, ma i fronti siriani rimangono ora quelli più difficili e delicati. Anche stamani, per il secondo giorno consecutivo, c'è stato un scontro di tipo artiglieria. Damasco ferma di aver distrutto «diverse unità del genio israeliano»: secondo il portavoce militare «non meno di cento soldati sono stati colpiti».

«Tuttavia ha detto ancora - l'attuale situazione è stata resa sempre più difficile dagli Stati Uniti e dall'Amministrazione di Saigon, che violano sistematicamente le norme più importanti dell'accordo».

«Oggi comunque il governo israeliano si è riunito per esaminare le proposte di impegno delle forze sul Golan siriano, portate da Damasco da Henry Kissinger. Sull'esito della riunione non si hanno particolari, ma i fronti siriani rimangono ora quelli più difficili e delicati. Anche stamani, per il secondo giorno consecutivo, c'è stato un scontro di tipo artiglieria. Damasco ferma di aver distrutto «diverse unità del genio israeliano»: secondo il portavoce militare «non meno di cento soldati sono stati colpiti».

«Tuttavia ha detto ancora - l'attuale situazione è stata resa sempre più difficile dagli Stati Uniti e dall'Amministrazione di Saigon, che violano sistematicamente le norme più importanti dell'accordo».

«Oggi comunque il governo israeliano si è riunito per esaminare le proposte di impegno delle forze sul Golan siriano, portate da Damasco da Henry Kissinger. Sull'esito della riunione non si hanno particolari, ma i fronti siriani rimangono ora quelli più difficili e delicati. Anche stamani, per il secondo giorno consecutivo, c'è stato un scontro di tipo artiglieria. Damasco ferma di aver distrutto «diverse unità del genio israeliano»: secondo il portavoce militare «non meno di cento soldati sono stati colpiti».

«Tuttavia ha detto ancora - l'attuale situazione è stata resa sempre più difficile dagli Stati Uniti e dall'Amministrazione di Saigon, che violano sistematicamente le norme più importanti dell'accordo».

«Oggi comunque il governo israeliano si è riunito per esaminare le proposte di impegno delle forze sul Golan siriano, portate da Damasco da Henry Kissinger. Sull'esito della riunione non si hanno particolari, ma i fronti siriani rimangono ora quelli più difficili e delicati. Anche stamani, per il secondo giorno consecutivo, c'è stato un scontro di tipo artiglieria. Damasco ferma di aver distrutto «diverse unità del genio israeliano»: secondo il portavoce militare «non meno di cento soldati sono stati colpiti».

Ilio Gioffredi

Napoli

L'azione condotta in questi giorni da CGIL, CISL e UIL per indirizzare la lotta del tranvieri verso il concreto raggiungimento dei loro obiettivi, e le iniziative in tal senso sviluppate dalle formazioni sindacali (in primo luogo dal PCI), hanno trovato un notevole consenso tra i lavoratori. L'impegno ottenuto dai sindacati di categoria, per un fronte unico, l'ha reso accettabile di trattare per giungere ad un accordo sul riconoscimento delle competenze arretrate, ha smarcato il terreno per le parole d'ordine della CISNAL e della CISAL, e la pericolosità delle loro forme di agitazione.

Tranvieri e cittadini hanno potuto constatare ancora una volta come la minaccia paralisi dei trasporti per ogni rientranza nel piano di lavoro, non avevano tentato di realizzare nelle scorse settimane e che era culminato venerdì sera nelle violenze e nelle devastazioni commesse durante il conflitto del deputato missino Roberti, segretario nazionale della CISNAL. E quindi ancora una volta il nostro isolato.

Non sono mancati neanche oggi alcuni tentativi della direzione di creare tensione, nonostante circa 1.500 uomini di polizia, in parte di stanza in altri campi, come quello culturale, tecnico, scientifico, militare, a quindici anni dal trionfo della rivoluzione, chiusa per vent'anni, la shington oggi corrente di traffico con gli Stati Uniti, ricordiamo questi dati: nel 1968 gli scambi commerciali con gli USA ammontavano al 68,3 per cento del totale e la sola URSS il cinquanta per cento».

Ma più ancora dei valori quantitativi delle nuove correnti commerciali di Cuba, contano questi dati: nel 1968, nonostante la proclamata «reciprocità», gli accordi commerciali con gli USA erano lo strumento che serviva alla politica di «fare il buono e il cattivo tempo ed imporre all'isola le sue esigenze di mercato. Il commercio, anziché contribuire a far uscire Cuba dal secolare sottosviluppo, era uno strumento per soggiogare sempre più la debole economia monoculturale (il caffè e la zabaione) e l'industria (il cemento) dal capitale nordamericano) e per determinare una dipendenza pressoché totale, anche per i beni di consumo».

«Tuttavia ha detto ancora - l'attuale situazione è stata resa sempre più difficile dagli Stati Uniti e dall'Amministrazione di Saigon, che violano sistematicamente le norme più importanti dell'accordo».

«Oggi comunque il governo israeliano si è riunito per esaminare le proposte di impegno delle forze sul Golan siriano, portate da Damasco da Henry Kissinger. Sull'esito della riunione non si hanno particolari, ma i fronti siriani rimangono ora quelli più difficili e delicati. Anche stamani, per il secondo giorno consecutivo, c'è stato un scontro di tipo artiglieria. Damasco ferma di aver distrutto «diverse unità del genio israeliano»: secondo il portavoce militare «non meno di cento soldati sono stati colpiti».

«Tuttavia ha detto ancora - l'attuale situazione è stata resa sempre più difficile dagli Stati Uniti e dall'Amministrazione di Saigon, che violano sistematicamente le norme più importanti dell'accordo».

«Oggi comunque il governo israeliano si è riunito per esaminare le proposte di impegno delle forze sul Golan siriano, portate da Damasco da Henry Kissinger. Sull'esito della riunione non si hanno particolari, ma i fronti siriani rimangono ora quelli più difficili e delicati. Anche stamani, per il secondo giorno consecutivo, c'è stato un scontro di tipo artiglieria. Damasco ferma di aver distrutto «diverse unità del genio israeliano»: secondo il portavoce militare «non meno di cento soldati sono stati colpiti».

«Tuttavia ha detto ancora - l'attuale situazione è stata resa sempre più difficile dagli Stati Uniti e dall'Amministrazione di Saigon, che violano sistematicamente le norme più importanti dell'accordo».

«Oggi comunque il governo israeliano si è riunito per esaminare le proposte di impegno delle forze sul Golan siriano, portate da Damasco da Henry Kissinger. Sull'esito della riunione non si hanno particolari, ma i fronti siriani rimangono ora quelli più difficili e delicati. Anche stamani, per il secondo giorno consecutivo, c'è stato un scontro di tipo artiglieria. Damasco ferma di aver distrutto «diverse unità del genio israeliano»: secondo il portavoce militare «non meno di cento soldati sono stati colpiti».

«Tuttavia ha detto ancora - l'attuale situazione è stata resa sempre più difficile dagli Stati Uniti e dall'Amministrazione di Saigon, che violano sistematicamente le norme più importanti dell'accordo».

«Oggi comunque il governo israeliano si è riunito per esaminare le proposte di impegno delle forze sul Golan siriano, portate da Damasco da Henry Kissinger. Sull'esito della riunione non si hanno particolari, ma i fronti siriani rimangono ora quelli più difficili e delicati. Anche stamani, per il secondo giorno consecutivo, c'è stato un scontro di tipo artiglieria. Damasco ferma di aver distrutto «diverse unità del genio israeliano»: secondo il portavoce militare «non meno di cento soldati sono stati colpiti».

«Tuttavia ha detto ancora - l'attuale situazione è stata resa sempre più difficile dagli Stati Uniti e dall'Amministrazione di Saigon, che violano sistematicamente le norme più importanti dell'accordo».

fidato dagli elettori». L'affermazione è di una intolleranza incredibile. A parte il fatto, il segretario ha dichiarato ora che le sue parole «possono essere criticate solo da chi intende rinunciare al mandato conferito dagli elettori. Qualche cosa di simile è stato detto anche il sen. Fanfani a stabilirlo.

Un attacco contro il movimento di lotta dei lavoratori è stato mosso anche dal sen. Fanfani ha voluto far passare una ipotesi di partito sul movimento sindacale che autonomamente compie le sue scelte, il segretario ha dichiarato ora che le sue parole «possono essere criticate solo da chi intende rinunciare al mandato conferito dagli elettori. Qualche cosa di simile è stato detto anche il sen. Fanfani a stabilirlo.

Un attacco contro il movimento di lotta dei lavoratori è stato mosso anche dal sen. Fanfani ha voluto far passare una ipotesi di partito sul movimento sindacale che autonomamente compie le sue scelte, il segretario ha dichiarato ora che le sue parole «possono essere criticate solo da chi intende rinunciare al mandato conferito dagli elettori. Qualche cosa di simile è stato detto anche il sen. Fanfani a stabilirlo.

Un attacco contro il movimento di lotta dei lavoratori è stato mosso anche dal sen. Fanfani ha voluto far passare una ipotesi di partito sul movimento sindacale che autonomamente compie le sue scelte, il segretario ha dichiarato ora che le sue parole «possono essere criticate solo da chi intende rinunciare al mandato conferito dagli elettori. Qualche cosa di simile è stato detto anche il sen. Fanfani a stabilirlo.

Un attacco contro il movimento di lotta dei lavoratori è stato mosso anche dal sen. Fanfani ha voluto far passare una ipotesi di partito sul movimento sindacale che autonomamente compie le sue scelte, il segretario ha dichiarato ora che le sue parole «possono essere criticate solo da chi intende rinunciare al mandato conferito dagli elettori. Qualche cosa di simile è stato detto anche il sen. Fanfani a stabilirlo.

Un attacco contro il movimento di lotta dei lavoratori è stato mosso anche dal sen. Fanfani ha voluto far passare una ipotesi di partito sul movimento sindacale che autonomamente compie le sue scelte, il segretario ha dichiarato ora che le sue parole «possono essere criticate solo da chi intende rinunciare al mandato conferito dagli elettori. Qualche cosa di simile è stato detto anche il sen. Fanfani a stabilirlo.

Un attacco contro il movimento di lotta dei lavoratori è stato mosso anche dal sen. Fanfani ha voluto far passare una ipotesi di partito sul movimento sindacale che autonomamente compie le sue scelte, il segretario ha dichiarato ora che le sue parole «possono essere criticate solo da chi intende rinunciare al mandato conferito dagli elettori. Qualche cosa di simile è stato detto anche il sen. Fanfani a stabilirlo.

Un attacco contro il movimento di lotta dei lavoratori è stato mosso anche dal sen. Fanfani ha voluto far passare una ipotesi di partito sul movimento sindacale che autonomamente compie le sue scelte, il segretario ha dichiarato ora che le sue parole «possono essere criticate solo da chi intende rinunciare al mandato conferito dagli elettori. Qualche cosa di simile è stato detto anche il sen. Fanfani a stabilirlo.

Un attacco contro il movimento di lotta dei lavoratori è stato mosso anche dal sen. Fanfani ha voluto far passare una ipotesi di partito sul movimento sindacale che autonomamente compie le sue scelte, il segretario ha dichiarato ora che le sue parole «possono essere criticate solo da chi intende rinunciare al mandato conferito dagli elettori. Qualche cosa di simile è stato detto anche il sen. Fanfani a stabilirlo.

Un attacco contro il movimento di lotta dei lavoratori è stato mosso anche dal sen. Fanfani ha voluto far passare una ipotesi di partito sul movimento sindacale che autonomamente compie le sue scelte, il segretario ha dichiarato ora che le sue parole «possono essere criticate solo da chi intende rinunciare al mandato conferito dagli elettori. Qualche cosa di simile è stato detto anche il sen. Fanfani a stabilirlo.

Un attacco contro il movimento di lotta dei lavoratori è stato mosso anche dal sen. Fanfani ha voluto far passare una ipotesi di partito sul movimento sindacale che autonomamente compie le sue scelte, il segretario ha dichiarato ora che le sue parole «possono essere criticate solo da chi intende rinunciare al mandato conferito dagli elettori. Qualche cosa di simile è stato detto anche il sen. Fanfani a stabilirlo.

Un attacco contro il movimento di lotta dei lavoratori è stato mosso anche dal sen. Fanfani ha voluto far passare una ipotesi di partito sul movimento sindacale che autonomamente compie le sue scelte, il segretario ha dichiarato ora che le sue parole «possono essere criticate solo da chi intende rinunciare al mandato conferito dagli elettori. Qualche cosa di simile è stato detto anche il sen. Fanfani a stabilirlo.

Un attacco contro il movimento di lotta dei lavoratori è stato mosso anche dal sen. Fanfani ha voluto far passare una ipotesi di partito sul movimento sindacale che autonomamente compie le sue scelte, il segretario ha dichiarato ora che le sue parole «possono essere criticate solo da chi intende rinunciare al mandato conferito dagli elettori. Qualche cosa di simile è stato detto anche il sen. Fanfani a stabilirlo.

Un attacco contro il movimento di lotta dei lavoratori è stato mosso anche dal sen. Fanfani ha voluto far passare una ipotesi di partito sul movimento sindacale che autonomamente compie le sue scelte, il segretario ha dichiarato ora che le sue parole «possono essere criticate solo da chi intende rinunciare al mandato conferito dagli elettori. Qualche cosa di simile è stato detto anche il sen. Fanfani a stabilirlo.

Un attacco contro il movimento di lotta dei lavoratori è stato mosso anche dal sen. Fanfani ha voluto far passare una ipotesi di partito sul movimento sindacale che autonomamente compie le sue scelte, il segretario ha dichiarato ora che le sue parole «possono essere criticate solo da chi intende rinunciare al mandato conferito dagli elettori. Qualche cosa di simile è stato detto anche il sen. Fanfani a stabilirlo.